

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
VI	Il Gazzettino	30/03/2012	ZACCARIOTTO A CA' FARSETTI CHIEDE AIUTO PER IL RUOLO DELLA PROVINCIA	2
	Cittadellaspezia.com (web)	29/03/2012	29/03/2012 - COMMISSARIAMENTO, LA PROVINCIA RICCORRE AL TAR	3
21	La Sicilia	29/03/2012	FUTURO FERTILE , MINISTRI E BIG POLITICI A CONFRONTO	4
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
2	Il Sole 24 Ore	30/03/2012	UNA RETE PER L'AUTO ELETTRICA (C.Dominelli)	5
14	Il Sole 24 Ore	30/03/2012	L'IMU AGRICOLA TROVA GLI SCONTI (E.Bruno)	6
15	Il Sole 24 Ore	30/03/2012	LA SOLUZIONE EVITA RILIEVI SULLE COPERTURE (C.fo.)	7
15	Il Sole 24 Ore	30/03/2012	SBLOCCO A DUE VIE PER I CREDITI PA (M.Mobili)	8
18	Il Sole 24 Ore	30/03/2012	CIACCIA: SEI MILIARDI ALLE PICCOLE OPERE ANCE: ORA I PAGAMENTI (G.Santilli)	11
31	Il Sole 24 Ore	30/03/2012	RSU DELLA PA IN CERCA DI VINCITORE (G.Trovati)	12
53	Il Sole 24 Ore	30/03/2012	LE REGIONI RILANCIANO SU FILM E SCENEGGIATI PER ATTRARRE I TURISTI (C.Ruggi d'aragona)	13
37/39	La Repubblica	30/03/2012	LA BUONA SCUOLA (M.De luca)	14
26	Italia Oggi	30/03/2012	UN MLD ALLE P.A. PER PAGARE I DEBITI (C.Bartelli/V.Stroppa)	18
42	Italia Oggi	30/03/2012	CONSIGLI, PAROLA AGLI ENTI	19
24	L'Espresso	05/04/2012	RISERVATO - ROMA CAPITALE DI ALEMANNOLAND (D.Pardo)	20
19	L'Unita'	30/03/2012	ENTI LOCALI IMLD PER I DEBITI	21
25	L'Unita'	30/03/2012	E' ORA DI RILANCIARE IL VALORE DELL'AUTONOMIA (C.Martini)	22
2/3	Il Fatto Quotidiano	30/03/2012	UN CONSULENTE PER LA NEVE UNO PER GUARDARE LA TV (E.Di blasi/C.Tecce)	23
Rubrica Pubblica amministrazione				
14	Il Sole 24 Ore	30/03/2012	PIU' TEMPO AI COMUNI PER FISSARE LE ALIQUOTE (G.Trovati)	25
18	Il Sole 24 Ore	30/03/2012	"SPRINT RIFORME PER USCIRE DALLA CRISI" (C.Fotina)	26
45	Il Sole 24 Ore	30/03/2012	PA, IL 14% DEGLI ITALIANI LA CONTATTA VIA INTERNET	28
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
1	Corriere della Sera	30/03/2012	I MERITI DEI PARTITI E LA MATURITA' DEL PAESE (M.Monti)	29
1	Corriere della Sera	30/03/2012	PRIVILEGI TAGLIATI. MA SOLO A INGRAO E PIVETTI (S.Rizzo)	31
10	Corriere della Sera	30/03/2012	RICHIAMO DEL COLLE: TUTELARE IL PARLAMENTO FIDUCIA SE NECESSARIA (R.Bagnoli)	32
15	La Repubblica	30/03/2012	LA CAMERA SPESE PAZZE PER CARTA, COLLA E QUADRI E AGLI EX PRESIDENTI BENEFIT FINO AL 2023 (C.Lopapa)	33
34	La Repubblica	30/03/2012	I NEOLOGISMI DELLA STORIA ITALIANA (C.Augias)	35

CITTA' METROPOLITANA

Zaccariotto a Ca' Farsetti chiede aiuto per il ruolo della Provincia

Francesca Zaccariotto chiede aiuto. Anzi, di più. A Ca' Farsetti ha chiesto unità d'intenti con il Comune nella "battaglia" annunciata sulla città metropolitana. Ed è stato con questi auspici che la presidente della Provincia ha partecipato ieri all'audizione della commissione consiliare sulla Città metropolitana. «Le principali novità della proposta dell'Unione province italiane - ha detto -, che ci vede concordi come enti provinciali interessati, prevedono che la città metropolitana prenda il posto della Provincia e del Comune capoluogo, e si articoli al suo interno in comuni

metropolitani, con un sindaco, una giunta e il consiglio eletti direttamente dai cittadini dell'area metropolitana, nel rispetto della democrazia. Prevediamo la razionalizzazione delle circoscrizioni provinciali con la riduzione del numero delle Province, e il conseguente accorpamento degli uffici territoriali di governo, e l'eliminazione di tutti gli enti e le agenzie statali e regionali (che sono meri costi e svolgono funzioni spesso già assegnate alle Province) e conseguente passaggio delle funzioni amministrative alle Province. Ritengo che oggi la confusione sia ancora tanta e le certez-

ze poche o nulle. Noi possiamo e dobbiamo avere l'obiettivo comune di puntare sulla città metropolitana come livello di governo integrato, per dare una risposta adeguata alla domanda di semplificazione degli assetti istituzionali, assegnando a questo livello di governo di area vasta, funzioni di ambito metropolitano, in materia di pianificazione territoriale generale». Intanto ieri nel pomeriggio sempre su questi temi, Zaccariotto ha incontrato a Roma il senatore Enzo Bianco nell'ambito dei lavori parlamentari sulla Carta delle Autonomie.

© riproduzione riservata



29/03/2012 - COMMISSARIAMENTO, LA PROVINCIA RICCORRE AL TAR

La Spezia - La Provincia della Spezia non ci sta a scomparire e insieme ad altre Province italiane ha presentato ricorso al Tar per contestare la mancata convocazione dei comizi elettori per lente in scadenza il prossimo maggio.

Loggetto della contestazione è il contenuto dell'articolo 23 del decreto 'Salva Italia' il cui principio è al vaglio della Corte costituzionale in seguito al ricorso di otto Regioni Italiane: Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania, Molise e Sardegna.

La scelta di fare ricorso al Tar - spiega il presidente Marino Fiasella - nasce da una strategia condivisa in sede di **Upi** con le altre Province in scadenza a maggio e destinate, secondo quanto stabilito dall'articolo 23 del decreto 'Salva Italia', al commissariamento. La decisione non è certo un atto di polemica nei confronti del prefetto che ha applicato quanto disposto dal Governo Monti, ma un atto dovuto in difesa dei diritti dei cittadini e della Carta costituzionale. La costituzione prevede la presenza delle Province come livello intermedio tra Regioni e Comuni attribuendole specifiche funzioni di area vasta e il decreto in questione viola palesemente due principi: quello relativo al profilo costituzionale e quello legato al diritto di voto dei cittadini che con il commissariamento si vedono privati di tale esercizio democratico. Se da un lato ho più volte espresso una moderata soddisfazione per il fatto che ad oggi pare sorpassata la discussione sull'abolizione delle Province, dall'altro ho ritenuto quanto mai necessario ricorrere al Tar perché non è accettabile che i cittadini siano privati del diritto di scegliere i propri rappresentanti all'interno di un ente che manterrà le medesime funzioni. Proprio oggi che sembra cambiato l'atteggiamento nei confronti delle Province e para placata l'inaccettabile battaglia demagogica contro di esse, sarebbe una beffa che a vedere violati i propri diritti fossero i cittadini. La trasformazione delle Province in enti di nominati con le esercizio delle attuali funzioni sarebbe infatti soprattutto una limitazione della rappresentanza democratica, la cui fisionomia è data dalla espressione popolare e dal voto.

■ A TAORMINA DA OGGI A SABATO LA CONVENTION DI CONFAGRICOLTURA

«Futuro fertile», ministri e big politici a confronto

MARIO BARRESI

Sarà una vera e propria sfilata di "big", quella che si annuncia - da oggi (apertura alle 17 all'Atahotel) a sabato - a Taormina. La Confagricoltura si riunisce per il Forum il Futuro fertile. Un appuntamento entrato nell'agenda che presenta la novità dell'Academy dei presidenti di Confagricoltura. Il tema di questa edizione è "L'agricoltura in rete per la crescita".

Quest'anno a fare gli onori di casa sarà il presidente Mario Guidi. Molto attesa, per oggi pomeriggio, la video intervista a Olivier De Schutter relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'alimentazione. Con una constatazione: l'agricoltura ha il dovere di produrre per sfamare il Pianeta. Schutter nel suo recente rapporto sulla lotta alla malnutrizione, dalla denutrizione all'obesità, ha proposto di tassare il junk food, con troppi zuccheri e grassi, e favorire la produzione agricola locale.

e tra i numerosi relatori si segnalano, nella

giornata di sabato, il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, e i segretari del Pdl Angelino Alfano, del Pd Pierluigi Bersani e il leader dell'Udc Pierferdinando Casini. Sarà presente anche il ministro delle Politiche agricole Mario Catania (il 30), il vicepresidente della Commissione Europea Antonio Tajani e tra i rappresentanti delle istituzioni locali il presidente Conferenza delle regioni Vasco Errani e il presidente Unione delle Province Italiane **Giuseppe Castiglione**. Domani un evento collaterale sarà il convegno sulla filiera del tabacco in Italia in collaborazione con Bat.

Il tradizionale appuntamento a Taormina si

Domani il ministro Catania, sabato Alfano, Bersani, Casini e il ministro Passera

rinnova profondamente. Nasce Confagricoltura Academy che avvia un percorso di lavoro, confronto, indirizzo portato avanti dalla dirigenza di vertice di Confagricoltura.

«Il Paese vive una profonda crisi - scrive Confagricoltura nel proprio house organ per presentare l'evento - e l'economia è in recessione. Ma un'Organizzazione come Confagricoltura ha il dovere di guardare al di là delle difficoltà, di indicare un percorso di rinnovamento. A Taormina i vertici della Confederazione lavoreranno per dare una risposta "politica" alla sfavorevole congiuntura, che prevede una profonda ristrutturazione del comparto, della normativa, dei rapporti all'interno delle filiere ed un riposizionamento del settore primario nell'economia e nella società. Si discuterà su reti naturali, strutturate, associative. Mettere le imprese in network è la nuova sfida (ragionando ad esempio sulla portata dei contratti di rete); ma anche l'Organizzazione e l'associazionismo economico devono ristrutturarsi, con nuove forme operative».



Più colonnine. Il Senato vara misure per incentivare i veicoli a zero emissioni - Entro fine maggio il sì definitivo a Montecitorio

Una rete per l'auto elettrica

Celestina Dominelli

ROMA

La diffusione dell'auto elettrica in Italia compie un piccolo ma decisivo passo avanti. Ieri l'aula del Senato ha approvato in terza lettura con modifiche il Ddl per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, che torna ora all'esame della Camera. E che contiene, all'articolo 6, un impulso importante nella direzione di rafforzare la presenza di auto elettriche sul territorio.

La norma stabilisce infatti che le società di distribuzione realizzino e installino su suolo pubblico le colonnine di ricarica delle vetture elettriche, in base alle funzionalità stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Che le remunererà seguendo un sistema tariffario analogo a quello stabilito per le estensioni della rete. Spetterà poi a Comuni, Province e Regioni, dare seguito al provvedimento favorendo il risparmio e l'efficienza energetica.

Saranno infatti gli enti locali a prevedere, nei piani urbani del traffico, nei piani del traffico per la viabilità extraurbana e nei piani urbani di mobilità, sulla base di una proposta tecnica delle società di distribuzione, «disposizioni relative alla pianificazione e realizzazione di una rete pubblica di ricarica per veicoli elettrici con l'indicazione specifica delle possibili localizzazioni e del numero dei punti di ricarica». La norma disciplina poi anche la possibilità per i proprietari di aree di parcheggio all'interno di edifici privati di installare infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici attribuendo loro il diritto «di svolgere tutti i lavori necessari all'installazione stessa anche nelle parti comuni senza necessità di apposita decisione dell'assemblea dei condomini».

A oggi tra Enel e i principali distributori (Acea, A2A, Hera, Iren) sono circa 500 le stazioni di ricarica installate in luoghi pubblici nel nostro Paese

e circa 300 i mezzi elettrici di nuova generazione immatricolati a fine 2011. Il numero di vetture è però destinato ad aumentare. Secondo le valutazioni degli esperti del settore, infatti, le auto elettriche do-

vrebbero passare dal centinaio del 2011 a circa 50 mila nel 2013, per arrivare poi a oltre 2 milioni nel 2020. A cui corrisponderà, a regime, una infrastruttura di ricarica pubblica articolata in circa 300 mila punti distribuiti sul territorio.

Per far fronte alla sfida, i maggiori distributori si stanno già muovendo e hanno messo a punto un sistema condiviso che garantisce la possibilità di fare il pieno di elettroni in tutta Italia con la stessa tessera di riconoscimento. La nuova rete consentirà così all'automobilista di non rimanere "a secco" e dovrebbe comportare, a regime, nel 2020, un costo in bolletta al massimo di 4 euro annui. Un esborso che non tiene conto del costo del dispositi-

vo di ricarica privata che, con molta probabilità, ogni possessore di auto elettrica realizzerà presso la propria abitazione (spazi condominiali, box privati, etc.).

«È sicuramente un momento importante per la diffusione delle auto elettriche - spiega il relatore del Ddl, il senatore del Pdl Antonio D'Alì - e il provvedimento metterà gli utenti nelle condizioni di usare il più possibile questo tipo di vetture con conseguenze estremamente importanti dal punto di vista ambientale e del risparmio energetico».

Quanto ai tempi della via libera definitiva al disegno di legge, il relatore si lascia andare alla seguente previsione. «Tenendo conto dell'intervallo elettorale e delle altre scadenze parlamentari, il disco verde di Montecitorio dovrebbe arrivare entro la fine di maggio. E non dovrebbero esserci modifiche sostanziali alla Camera visto che abbiamo fatto un esame ragionato del disegno di legge lavorando in stretto raccordo con la commissione Bilancio».

L'ALTERNATIVA AL PETROLIO

A oggi Enel e i principali distributori (Acea, A2A, Hera, Iren) hanno installato circa 500 stazioni di ricarica in luoghi pubblici



RIFORME E MERCATI
Il Df fiscale

Gli emendamenti

Definite le modifiche al provvedimento di urgenza
Un pacchetto di interventi dedicato ai fabbricati

L'Imu agricola trova gli sconti

A giugno acconto ridotto al 30% - Esenti gli immobili oltre i mille metri di altitudine

Eugenio Bruno
ROMA

Eccoli i tanti attesi ritocchi all'Imu. Dei tre emendamenti al Df fiscale depositati ieri al Senato dai due relatori, Antonio Azzollini (Pdl) e Mario Baldassarri (Fli) uno, il numero 4.1000, è interamente dedicato alla neonata imposta municipale sugli immobili. Con un occhio di riguardo per gli agricoltori che si vedono ridotto l'acconto di giugno al 30% e incassano l'esenzione per i capannoni ubicati nei Comuni di montagna oltre i 1.000 metri. Ma un sospiro di sollievo potranno tirarlo anche, da un lato, i Comuni, che non riverseranno più allo Stato il gettito prodotto dai propri immobili;

dall'altro, i proprietari di dimore storiche o di case inagibili: entrambi sono destinati a ottenere un abbattimento del 50% della base imponibile. Che i primi pagheranno con l'addio al regime Irpef di comodo previsto finora.

Rimandando su questi ultimi punti agli altri articoli in pagina, qui verranno approfonditi solo gli scenari che si aprono per l'Imu agricola. La proposta dei relatori, su cui le commissioni Bilancio e Finanze di Palazzo Madama saranno chiamate a esprimersi da lunedì, interviene su tre ambiti: dichiara esenti i fabbricati rurali strumentali siti nei municipi montani oltre i 1.000 metri (che saranno individuati con un decreto del Mef sulla base dei dati

Istat); ripristina al 25% la riduzione della base imponibile per gli imprenditori agricoli professionali (i cosiddetti Iap); rivaluta di un altro 5% le rendite dei terreni posseduti da soggetti diversi dai coltivatori diretti e dagli Iap.

L'emendamento rivede poi la tempistica dei versamenti del 2012 per i fabbricati rurali strumentali. L'imposta resterà allo 0,2% (a meno che i sindaci non la riducano allo 0,1) ma a giugno andrà versato solo il 30 per cento. Il restante 70 verrà liquidato con il saldo di dicembre. Sempre per quest'anno, i versamenti relativi ai fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni andranno effettuati in un'unica soluzione, e cioè a dicembre.

Completa gli interventi sull'agricoltura la precisazione che sui terreni (anche se incolti) esenti da Imu si continuerà a pagare l'Irpef sui redditi fondiari e le relative addizionali.

Oltre alla "sforbiciata" sui fondi di riequilibrio del federalismo e dall'eliminazione del regime agevolato sulle dimore storiche la manutenzione sull'imposta municipale sarà finanziata da una stretta sui costi da reato che varrà circa 150 milioni. I costi e le spese direttamente utilizzati per il compimento di delitti non colposi non saranno più deducibili anche in caso di sentenza di non luogo a procedere dovuta a prescrizione dei fatti contestati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

IMU AGRICOLA

Ridotta la base imponibile

Ritorna al 25% l'abbattimento della base imponibile a favore degli imprenditori agricoli professionali. Esenzione in arrivo per i fabbricati rurali nei comuni di montagna sopra i mille metri di altitudine

ACCONTI

Le rate

Per i fabbricati rurali strumentali, il versamento dell'Imu avverrà in due rate di importo diverso: pari al 30% in acconto (da versare a giugno) e al 70% per il saldo (scadenza a dicembre)

IMMOBILI DEI COMUNI

Via la quota erariale dell'Imu

Cancellata la quota erariale dell'Imu sugli immobili di proprietà dei Comuni, siti nel proprio territorio, e sugli immobili ex Iacp e delle cooperative edilizie a proprietà indivisa

DIMORE STORICHE

Dimezzata la base imponibile

La base imponibile ai fini Imu per gli immobili di interesse storico o artistico è ridotta del 50%. Viene però abrogato il regime di favore degli immobili di interesse storico e artistico quando producono un reddito

COSTI DA REATO

I benefici sull'imposta municipale finanziati in parte con un'indeducibilità più ampia delle spese sostenute per commettere un illecito



Il versante dei conti. Via libera della Ragioneria

La soluzione evita rilievi sulle coperture

ROMA

Una soluzione che scongiuri effetti dirimpenti sul debito pubblico. È con quest'obiettivo che il governo studia lo sblocco almeno di una prima parte dei debiti scaduti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese: va innanzitutto evitata la riclassificazione da debiti commerciali a debiti finanziari da parte di Eurostat, l'ufficio statistico europeo. Le regole europee infatti sono molto stringenti: i debiti commerciali non vengono calcolati nell'ambito del debito pubblico solo se sono effettivamente tali. Di fronte a durate come quelle accumulate dalla Pa italiana il rischio che i debiti in questione siano considerati finanziari, e non commerciali, è più che reale, con il rapporto tra debito pubblico e Pil che risulterebbe in forte peggioramento.

Il meccanismo contenuto nell'emendamento presentato dai relatori dovrebbe riuscire a scongiurare questo pericolo, neutralizzando nel contempo possibili rilievi della Ragioneria dello Stato, che ha già escluso effetti finanziari derivanti dalle proposte di modifica. La principale novità riguarda la possibilità, in alternativa alla cessione pro soluto, di ricorrere anche alla cessione pro solvendo a favore di banche o intermediari finanziari del credito certificato da regioni ed enti locali debitori per somministrazioni, forniture ed appalti. Un successivo comma estende la stessa opzione anche alle amministrazioni statali e agli enti pubblici nazionali, con un decreto del ministe-

ro dell'Economia che dovrà stabilire le modalità. La Ragioneria dello Stato, nella relazione tecnica, spiega che l'allargamento della certificazione anche rispetto ai crediti verso amministrazioni statali non determina la trasformazione dei debiti commerciali in debiti finanziari, non derivando ristrutturazioni delle posizioni debitorie oltre il limite temporale di 12 mesi né delegazioni di pagamento.

Con la cessione pro solvendo si prevede per l'impresa cedente l'obbligo di garantire la solvibilità del debitore ceduto (nel caso di cessione pro soluto, invece, va garantita la sola sussistenza e validità del credito). Un grimaldello per avere l'ok delle banche a un'operazione di vasta portata che, almeno sulla carta, può applicarsi a una montagna di poco più di 60 miliardi (secondo stime della Banca d'Italia). Sarà possibile anche la cessione in modalità telematica.

L'altra novità di rilievo riguarda direttamente gli enti locali che entrano, con una quota di 1 miliardo, nel plafond per il pagamento dei debiti che il governo costituirà attingendo alle risorse disponibili relative a rimborsi e compensazioni di crediti di imposta. Il decreto liberalizzazioni fissava una dote di 2,7 miliardi per i crediti connessi a transazioni commerciali per l'acquisizione di servizi e forniture, iscritti quali residui passivi perenti. Ora si stabilisce che 1 miliardo di questo fondo sarà riservato agli enti locali.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFORME E MERCATI
Il Df fiscale**Le proposte di modifica**

I relatori: cessione pro solvendo, in alternativa a quella pro soluto, in favore di banche o intermediari finanziari delle somme

Sblocco a due vie per i crediti Pa

Saranno le imprese a garantire i debiti degli enti - Subito a disposizione 1 miliardo per i Comuni

Marco Mobili

ROMA

Sblocco a due vie per i crediti vantati dalle imprese nei confronti dello Stato e degli enti locali. Da una parte saranno le stesse imprese a garantire i debiti che gli enti hanno nei loro confronti, sempre che vorranno cederli alle banche. Dall'altra viene sbloccato subito in favore degli enti locali un miliardo dei fondi già previsti dal decreto liberalizzazioni.

Sono due delle principali novità contenute nel pacchetto di emendamenti al decreto legge sulle semplificazioni fiscali, presentato ieri dai relatori Antonio Azzollini e Mario Baldassari, nelle commissioni Bilancio e Finanze del Senato e che sarà votato lunedì prossimo. I tre emendamenti raccolgono una serie di modifiche a tutto campo a partire dagli sconti Imu per i beni storici, i terreni agricole e di montagna, le case popolari e gli edifici inagibili (si veda pagina 14). Sconti che verranno coperti in parte (almeno 150 milioni di euro) con una riduzione della deducibilità dei cosiddetti costi da reato. Vengono rivisti anche i tempi per l'ammortamento dei canoni di leasing, le assunzioni di personale dell'amministrazione finanziaria e della Guardia di Finanza. Ma andiamo con ordine a partire dai debiti della Pa contenute nell'emendamento 5.1000.

Debiti della Pa

La modifica proposta dai relatori consente, in alternativa alla cessione "pro soluto" (quando il cedente del credito non risponde dell'eventuale inadempimento del debitore) la cessione

"pro solvendo" (cioè quando il cedente risponde dell'eventuale inadempimento del debitore) «in favore di banche o intermediari finanziari del credito certificato da regioni ed enti locali debitori per somministrazioni, forniture e appalti». L'impresa che cede il debito dovrà quindi «garantire la solvibilità del debitore ceduto». Non solo. Con un ulteriore intervento la possibilità della cessione pro solvendo ai crediti vantati con lo Stato.

Per semplificare ogni adempimento la cessione del debito e la sua notificazione potrà essere formalizzata anche in via telematica. Per le modalità operative si dovrà comunque attendere un decreto dell'Economia. La proposta sottoscritta dai relatori riprende di fatto un emendamento del terzo polo i cui primi firmatari sono Rutelli, D'Alia e Pistorio.

Elenchi Istat e contabilità

Tutte le amministrazioni pubbliche inserite nell'elenco Istat saranno obbligate all'armonizzazione dei principi contabili e al rispetto delle disposizioni in materia di finanza pubblica. Una misura che, se confermata dal voto delle commissioni, rischierebbe di penalizzare pesantemente le Casse di previdenza.

Canoni di leasing

La deducibilità dei canoni delle locazioni finanziarie non sarà più vincolata alla durata minima contrattuale ma al periodo di ammortamento previsto a fini fiscali: in caso di beni materiali strumentali all'attività d'impresa il periodo potrà essere non inferiore ai 2/3 del periodo di ammortamento e

se si tratta di immobili la durata minima sarà di 11 anni e massima di 18; nel caso di lavoro autonomo la durata sarà non inferiore alla metà del periodo fiscale e per gli immobili la durata minima sarà di 11 anni e la massima 15.

Sempre nell'emendamento 3.0.1000 dei relatori spicca anche il ruolo unico nazionale dei giudici tributari, nonché una consistente riduzione dell'accisa sull'energia elettrica sul combustibile utilizzato nella produzione combinata di energia elettrica e calore.

Giochi

Ritocchi anche nel mondo dei giochi pubblici. La tassa sulla fortuna (il 6% sulle vincite superiori ai 500 euro) scatterà dal 1° febbraio, mentre per il nuovo Superenalotto in versione europea andranno ad alimentare il montepremi anche le vincite pari o superiori ai 10 milioni di euro non rimosse nei termini ai fortunati, ma disattenti, vincitori. Queste somme si andranno ad aggiungere al 50% della raccolta mentre il 38% della raccolta nazionale sarà destinato all'Erario.

Guardia di Finanza

La modifica proposta consente alle Fiamme Gialle una diversa modulazione dei reclutamenti, attraverso un meccanismo di flessibilità al fine di poter fronteggiare le esigenze di un maggior numero di effettivi in determinati ruoli, e in particolare, a favore di figure professionali più direttamente impiegate nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale, come quella degli ispettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

DEBITI DELLA PA

Cessione con garanzia

Ammissa, in alternativa alla cessione «pro soluto» del credito, la cessione «pro solvendo»: l'impresa che cede il credito dovrà quindi garantire la solvibilità del debitore ceduto. Notificazione della cessione anche in via telematica

CANONE LEASING

Nuova deducibilità

La deducibilità dei canoni delle locazioni finanziarie non sarà più vincolata alla durata minima contrattuale ma al periodo di ammortamento a fini fiscali: per beni materiali strumentali all'attività d'impresa il periodo potrà essere non inferiore ai 2/3 dell'ammortamento

COSTI DA REATO

Prescrizione senza «sconti»

I costi relativi a fatti e atti qualificabili come reato non sono deducibili non solo quando il Pm abbia esercitato l'azione penale, ma anche quando il giudice abbia disposto il giudizio o sentenza di non luogo a procedere per intervenuta prescrizione

GIOCHI

Ritocchi ai giochi pubblici

La tassa sulla fortuna (il 6% sulle vincite superiori ai 500 euro) scatterà dal 1° febbraio, mentre per il nuovo Superenalotto in versione europea andranno ad alimentare il montepremi anche le vincite pari o superiori ai 10 milioni di euro non riscosse nei termini

IMU

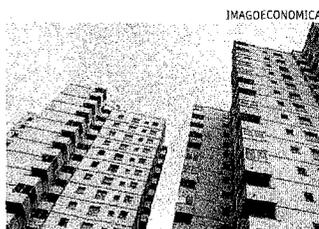
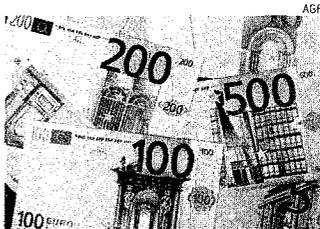
Il regime degli sconti

I tre emendamenti raccolgono tutta una serie di modifiche al decreto fiscale, tra cui spiccano anche gli sconti Imu per tutta una serie di categorie: i beni storici, i terreni agricoli e di montagna, le casse popolari e gli edifici inagibili

TURN OVER GDF

Arrivano più ispettori

Cambia il reclutamento delle Fiamme Gialle con un nuovo meccanismo di flessibilità per avere un maggior numero di effettivi in determinati ruoli. L'obiettivo è avere più ispettori da impiegare nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale



Befera: 12,7 miliardi dalla lotta all'evasione

Ecco la norma che punta a sbloccare i crediti delle imprese con la Pa

Imu agricola più leggera: acconto ridotto a giugno

I crediti delle imprese verso la Pa potranno essere ceduti alle banche anche con la formula del «pro solvendo», quindi con garanzia delle stesse imprese cedenti. È una delle novità contenute negli emendamenti al decreto fiscale, che tra l'al-

tro prevedono anche sconti per l'Imu agricola e dei capannoni. Intanto il direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera, presenta i risultati della lotta all'evasione: 12,7 miliardi, 1,7 in più rispetto al 2010.

Servizi ▶ pag. 14-15, commento ▶ pag. 20

Assemblea dei costruttori. Ospite il viceministro

Ciaccia: sei miliardi alle piccole opere

Ance: ora i pagamenti

Giorgio Santilli
ROMA

Il viceministro delle Infrastrutture, Mario Ciaccia, è intervenuto ieri all'assemblea dell'Ance, l'associazione dei costruttori, con una ricostruzione «puntigliosa, precisa e molto gradita» delle azioni messe in piedi dal Governo sul versante delle infrastrutture, dell'edilizia e, soprattutto, di quelle piccole opere che - ha detto Ciaccia - «oltre a essere capillari e distribuite sull'intero territorio nazionale garantiscono, davvero, l'immediato avvio dei cantieri, il reale utilizzo delle risorse e un immediato coinvolgimento

FIDUCIA CONFERMATA

Buzzetti resta fino al 2013 alla presidenza dell'associazione per fronteggiare la grave emergenza della categoria

occupazionale». In tutto sono stati già assegnati alle piccole opere sei miliardi. Applausi convinti dalla sala: inevitabile il confronto con i fischi riservati all'ex ministro Matteoli nella precedente assemblea.

Il dettaglio di Ciaccia sulle singole misure - per esempio sull'edilizia scolastica dove si stima che siano coinvolte 3.600 imprese - ha convinto la platea dei costruttori delle buone intenzioni del Governo, ma non li ha ancora rassicurati sull'esito.

Un'apertura di credito verso il ministero, ma anche richieste che restano pressanti perché l'arrivo del Governo Monti non ha risolto i problemi gravissimi che le imprese si trovano davanti. «Molte cose sono state avviate e ne prendiamo atto con soddisfazione, ma ora servono programmi operativi immediati», dice il presidente Paolo Buzzetti, che ieri è stato riconfermato

straordinariamente fino al 2013 proprio per fronteggiare la situazione di emergenza che la categoria si trova ad affrontare. Nel discorso di Buzzetti non può mancare un riferimento durissimo ai ritardati pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni. «Notificheremo formalmente decreti ingiuntivi contro le pubbliche amministrazioni che non pagano - dice Buzzetti -. Una forma di protesta, cui associeremo anche un giorno di serrata generale di tutte le imprese di costruzioni, ma anche la volontà di denunciare situazioni drammatiche e scandalose, sbattendole in faccia a quelle amministrazioni che hanno ormai superato davvero ogni limite». Tensione a mille, dunque, su questo punto e non sono ancora sufficienti le rassicurazioni che pure arrivano dall'interno del Governo, in particolare dal ministro degli Interni, Anna Maria Cancellieri, della volontà di rendere più flessibile il patto di stabilità per gli enti locali.

Anche l'assemblea di ieri ha confermato la situazione difficilissima in cui versano le imprese. «Niente pagamenti dalle Pa, drastica riduzione dei crediti dalle banche, gravissimi problemi di liquidità», sintetizza Buzzetti. L'assemblea ha preso una posizione molto dura anche contro quegli imprenditori coinvolti in episodi e inchieste di corruzione. «Basta, non tolleremo più queste forme di illegalità che gettano discredito sulla categoria e costituiscono forme gravi di concorrenza sleale. In futuro saremo anche più severi, con l'espulsione dall'Ance di chi sbaglia», dice Buzzetti che ha anche ricordato la sintonia assoluta sulla dignità del lavoro e dell'impresa con il cardinal Bagnasco. «Potrebbe essere lui il presidente dell'Ance», ha detto con una battuta.



Risultato incerto dopo tre settimane dal voto

Rsu della Pa in cerca di vincitore

di **Gianni Trovati**

Il giorno dopo le elezioni, come da tradizione, hanno vinto tutti. Ma dopo più di tre settimane dalla chiusura delle urne, sui risultati del voto per le Rsu delle Pubbliche amministrazioni si è fermi ai comunicati stampa di Cgil, Cisl e Uil. E i risultati ufficiali? Scomparsi. Dispersi. Inghiottiti dalla piattaforma telematica messa in campo dall'Aran che, alla prova sul campo, ha ceduto di schianto. Scuole, enti locali, uffici pubblici in tutta Italia hanno provato a mandare online a Roma i risultati conteggiati

nelle loro amministrazioni ma dopo svariati tentativi a vuoto, accompagnati dal corollario di impropri tipici di quando i computer fanno le bizzesse, hanno rinunciato. C'è chi ha provato con la Pec, e molti hanno optato per la vecchia raccomandata che ha funzionato egregiamente fino a oggi (le Rsu si eleggono così da 14 anni) e che ora inonda i tavoli dell'agenzia negoziale. Senza che, ovviamente, si capisca chi e come deve conteggiarli, meglio se evitando doppioni con chi è riuscito a imboccare la strada informatica prima che franasse. Vista oggi, insomma,

l'emergenza neve che aveva imposto la prima proroga al voto era il segnale che il turno elettorale nasceva sotto una cattiva stella. I problemi veri, però, devono ancora venire.

I risultati certificati dall'Aran servono a capire quali sigle raggiungono la soglia di rappresentatività, e a spartire fra loro posti e relativi permessi. Ma come si fa a proclamarli, ora che la tempesta ha inghiottito i dati? A porsi il problema, naturalmente, sono prima di tutto i sindacati che viaggiano sul filo dei requisiti minimi: la Confsal, e in particolare il suo dipartimento autonomie

locali e Polizia locale (Diccap) ha inviato una diffida ai vertici dell'Aran che si occupano del problema per evitare pubblicazioni di dati "incerti", e si dice pronto a interessare Procura della Repubblica e della Corte dei conti. L'unica consolazione, paradossale, è che l'innovazione ha deciso di mostrare il lato debole proprio in un momento in cui le Rsu potranno sopportare tanto *bailamme*, perché non sono mai state così prive di compiti nella storia del pubblico impiego: contratti e retribuzioni individuali, infatti, sono bloccati fino al 2014, e le materie organizzative sono sottratte alla concertazione dalla riforma Brunetta.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Promozione. In aumento gli stanziamenti per le produzioni

Le Regioni rilanciano su film e sceneggiati per attrarre i turisti

**Laura Dominici
Caterina Ruggi d'Aragona**

Sprint tra le Film commission regionali ai contratti per le produzioni di pellicole e sceneggiati con l'obiettivo di promuovere il cine-turismo, che ha fatto la fortuna di tanti territori prima esclusi dai grandi flussi.

L'Onu stima che nel mondo sono circa 100 milioni i turisti che viaggiano attratti da luoghi di pellicole di successo, nel nostro Paese tale quota si attende sui 10 milioni, con circa 42 milioni di presenze straniere in 1.700 location (secondo stime Tci). Alberto Contri, presidente di Film Commission Lombardia, spiega che «dieci giorni di riprese hanno una ricaduta eccezionale sul territorio che ospita il set, un moltiplicatore che dura per anni».

Silvio Maselli, da poco eletto alla guida dell'associazione delle Film commission regionali, ossia le agenzie di promozione dei film in ambito territoriale, sottolinea che vi sono aggregazioni con corso tra le strutture e che c'è un budget intorno agli 11 mi-

lioni per quest'anno. Nel frattempo la Regione Lazio sta per varare un fondo da 45 milioni per produzioni audiovisive.

«Nel 2011 sono stati prodotti in Italia 155 lungometraggi e 72 cortometraggi - aggiunge Nicola Borrelli, direttore generale

per il cinema del Mibac - e per il 2012 ne stimiamo rispettivamente 149 e 80. Nel 2011 il credito d'imposta complessivo autorizzato ammontava a circa 50 milioni di euro e lo stanziamento per il 2012 sarà di 90 milioni». Fino al 2013 l'Italia «garantisce un incentivo fiscale del 25% sulla spesa italiana delle produzioni straniere, ma occorre accelerare i tempi e interagire di più tra assessorati al Turismo e Film commission», dichiara Marco Valerio Pugini, presidente Associazione produttori

Intanto l'Enit sta stringendo contatti in India con i produttori di Bollywood in sinergia con gli enti locali del nostro Paese e i tour operator leader (**Kuoni e Cox & Kings**). «È necessario creare itinerari a partire dal luogo di maggior richiamo - com-

menta Paolo Rubini, direttore generale Enit -, che producano effetti promozionali nel lungo periodo».

La Toscana ha stanziato 350mila euro per finanziare i set nella regione e ha messo online gli itinerari legati ai luoghi del cinema. «La fiction brasiliana "Passione" girata in Toscana e seguita da 180 milioni di telespettatori - spiega Stefania Ippoliti, responsabile area cinema di Fondazione Sistema Toscana - ha fatto registrare nel 2011 a Firenze un aumento del 90% dei turisti brasiliani. Ci aspettiamo una crescita

anche dalla Cina, quando dall'autunno 2012 sarà trasmessa The China Story, girata a Lucca». E così nasce un'aggregazione di tour operator toscani per attirare turisti cinesi. Anche la Sicilia mira alla Cina. «Sta partendo una produzione italo-cinese che vedrà tra gli interpreti Maria Grazia Cucinotta - anticipa il dirigente di Sicilia Film Commission Pietro Di Miceli -. Da fine aprile inizieranno le riprese nella parte orientale dell'isola e intendiamo stimolare il flusso in-

coming dal Paese. Nel Ragusano - prosegue Di Miceli - il trend di presenze nazionali e internazionali è in continuo aumento per l'effetto commissario Montalbano, negli ultimi 5 anni gli arrivi aumentano del 10% medio annuo, soprattutto da Germania, Francia, Inghilterra e Svezia, dove è stata vista la serie tv». La Sicilia ha sbloccato un milione di euro di fondi per documentari e lungometraggi.

Il successo del film Basilicata coast to coast del regista lucano Rocco Papaleo è uno dei fattori che, nonostante la crisi generale del turismo, ha permesso alla Basilicata di registrare nel 2011 un +4% di presenze turistiche (2 milioni in totale). Particolarmente dinamica l'Apulia film commission che sta gestendo una trentina di progetti, tra cui le riprese della soap opera americana Beautiful nell'area di Borgo Egnatia.

Infine anche le Camere di Commercio si interessano al cine-turismo: Como ha finanziato una guida cine-turistica, mentre la Cdc di Napoli ha sostenuto un progetto del comune di Procida con movie tour e cartellonistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Toscana punta sulla Cina
In Puglia si gira Beautiful

100 milioni

I cine-turisti
Stima dell'Onu sui flussi turistici globali indotti dal cinema



Dalle elementari alle medie, l'istruzione pubblica prova a reinventarsi. Con progetti che puntano sull'innovazione. È la creatività al servizio dello studio

La buona scuola

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA DE LUCA

BRINDISI

Il movimento è sotterraneo, carsico, indipendente, refrattario alla burocrazia e spesso anche alle luci troppo forti. È fatto di professori, maestri, ragazzi, presidi, genitori. Batte nel cuore profondo della scuola, quella che resiste, quella che prova a ritrovarsi, come se arrivati all'anno zero (zero fondi, zero prospettive, zero motivazione), da una rete diffusa di realtà piccole e grandi, primarie, secondarie, licei, istituti tecnici, stesse emergendo una reazione dinamica, vitale, magari imperfetta ma autentica. Scuola-villaggio, scuola-agerà, scuola-comunità, 2.0, senza zaino, web-school, "book in progress": bisogna andare dalla Puglia alla Toscana, dalla Lombardia al Lazio, spesso in provincia, tra paesi e borghi che si consorziano in comunità di saperi, per capire e scoprire germogli e fermenti del nuovo.

Come in questo Liceo Scientifico Tecnologico alla periferia Brindisi, brutta edilizia in una regione al terzo posto in Italia per dispersione scolastica, 23,4% i giovani che ogni anno disertano gli studi, un tasso di abbandoni altissimo in un'area flagellata dalla crisi, e dove il Petrochimico fino a pochi anni fa dava lavoro a 12 mila famiglie oggi invece ridotte a 700. Eppure qui, all'Itis "Ettore Majorana" è nato tre anni fa il progetto "Book in progress" una scommessa vinta ed esportata in tutto il Paese e già adottata in 70 scuole.

Perché c'è chi si auto-produce i libri di testo (book in progress) e chi rivoluziona la didattica

dei bambini, ritrovando Maria Montessori e magari Rudolf Steiner. Chi punta sulla tecnologia, chi sullo studio senza libri, chi si propone come diga al disagio delle famiglie, chi alfabetizza, insieme agli studenti, anche i loro genitori. Ci sono scuole che offrono ai prof dei coach che li ri-motivano al piacere dell'insegnare, e docenti che, gratuitamente, si mettono a scrivere libri di testo.

«Parliamo mentre stampo un libro», chiede il preside del Liceo Scientifico Tecnologico Ettore Majorana, Salvatore Giuliano, 45 anni, da tre alla guida di questo istituto che oggi fa parte della rete delle 15 scuole italiane certificate 2.0, ossia con alta dotazione tecnologica. Risultati ai test Invalsi di 10 punti superiori alla media, e una visita del ministro dell'Istruzione Profumo nel dicembre del 2011. «Ricordo che era il 2007, eravamo alle prese con la scelta dei libri di testo, ogni anno più cari e spesso fatti male, poco comprensibili... L'idea fu immediata, semplice: perché non proviamo a scrivere e stampare da soli i nostri manuali, con la competenza di tanti anni di insegnamento, in modo da far risparmiare drasticamente le famiglie e aiutare i ragazzi?». Il progetto passa, i libri vengono elaborati dai docenti,

stampati e venduti a pochi euro, il semplice recupero delle spese di tipografia. Genitori entusiasti, ragazzi anche. Ma a quel punto il (vulcanico) preside Salvatore Giuliano rilancia: «Ho convocato le famiglie, e ho chiesto loro di comprare un Pc ai propri figli con i soldi risparmiati dai libri di testo... Del resto per i manuali avevano speso soltanto 35 euro contro i 350 che ci vogliono di solito all'inizio di un ciclo secondario. L'adesione è stata

totale, ed è iniziata la rivoluzione tecnologica della scuola».

Dal risparmio all'investimento, economia di base. Arrivano le LIM, le lavagne interattive, si crea la rete, si possono seguire da casa le lezioni, le aule diventano connesse tra di loro, lo spazio da fisico si trasforma in virtuale. Il progetto "Book in progress" valica i confini del Majorana e comincia ad interessare sempre più scuole, che via via adottano il sistema. «È tutto lavoro gratuito. Scrivere, stampare, impaginare, spesso di domenica, d'estate, ad agosto — raccontano Maria Rosaria Serio e Giocchino Margarito, docenti di Chimica — ma mettere a disposizione degli studenti il proprio sapere affinato in tanti anni, invece di far comprare loro un qualunque libro di testo, magari approssimativo e superficiale, è davvero una bella soddisfazione. È stato come ritrovare passione nel lavoro».

Ese "Book in progress" sta diventando una realtà così capillare che costringerà gli editori di libri scolastici a rivedere, probabilmente, prezzi e qualità dei testi, è risalendo verso il Lazio e la Toscana che si incontra l'esperienza di "Senza zaino", definizione riduttiva per una nuova didattica che sta cambiando il volto della scuola primaria, già sperimentata dal 2002 in 35 realtà. Perché al di là delle classifiche, che vedono Biella al top delle scuole migliori d'Italia (all'avanguardia per alcuni istituti tecnici specializzati nel tessile, ponte verso le aziende), e il Sud (Reggio Calabria) agli ultimi posti, innovazioni e cambiamenti si trovano a macchia di leopardo, nascosti magari in territori meno noti, più depressi, in affanno.

Da tre anni all'istituto com-

prensivo "eSpazio", a Montecitorio, venticinque chilometri da Roma, paese meta di migrazioni della middle class dalla Capitale ma anche di molta immigrazione, si sperimenta una didattica particolare basata sul concetto di comunità. Un polo d'istruzione dove le parole d'ordine sono accoglienza e integrazione, i percorsi sono differenziati per ogni allievo e le lezioni frontali, cioè una per tutti, un ricordo del passato. E i prof sembrano entusiasti del loro lavoro. «Le nostre classi vanno dalle sezioni Primavera alla terza media, dai 2 ai 14 anni, con una idea di approccio globale all'insegnamento, e di cooperative learning, chi è più veloce aiuta gli altri, pur nel rispetto e nell'incentivo delle eccellenze», spiega Caterina Manco, dirigente scolastica dell'"eSpazio" dal 1993, anima e motore di questa scuola dove sempre più docenti chiedono di poter lavorare.

L'architettura dei corridoi è scarna ma ingentilita da disegni e murali, l'odore della mensa è buono, e basta entrare nelle classi che adottano il metodo "Senza zaino" per trovarsi in aule luminose, senza cattedre, ricche di materiali di ogni tipo, perché nulla si porta a casa ma tutto resta a scuola, in comune. C'è l'angolo dell'agerà (di discussione), l'angolo dell'autocorrezione dei compiti... E poi laboratori, classi aperte, lezioni "lunghe" per i ragazzi delle medie, 90 minuti invece dei soliti 60 per non frammentare il tempo dell'apprendimento, che però avviene in modo creativo, attraverso, anche, teatro, fotografia, grafica, musica, e naturalmente classi 2.0, classi Mac. «Per arrivare al contenuto ogni ragazzo sceglie il medium cioè

lo strumento che preferisce, ma attraverso questa flessibilità impara ad imparare».

Ma la caratteristica di questo istituto comprensivo, in prima linea nell'accoglienza agli immigrati, ai bambini e ragazzi con handicap, nel riconoscimento dei disturbi dell'apprendimento, è il "tutoraggio" dei professori. Aggiunge con orgoglio Caterina Manco: «Chi arriva in questa scuola viene preso in carico da docenti già esperti nel metodo, e seguito giorno dopo giorno. Questo si traduce spesso in una sorta di ri-motivazione verso l'insegnamento, anche se qui si fanno più ore, viene richiesto più impegno, si passano a scuola intere giornate. E infatti c'è chi dopo qualche settimana chiede il trasferimento, e chi invece fa di tutto per lavorare con noi».

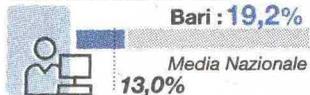
Ricorda Marco Barozzi, educatore e fotografo: «Appena arrivato qui mi hanno chiesto di occuparmi di tre ragazzi difficili, anzi difficilissimi... Del mio laboratorio di fotografia non gli importava davvero nulla, erano arrabbiati con il mondo e con la vita, violenti, ma attraverso quel laboratorio si è creato un contatto, una confidenza, che a poco a poco ha vinto le loro diffidenze e sgretolato quel muro. Oggi siamo amici e loro sono ragazzi sereni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

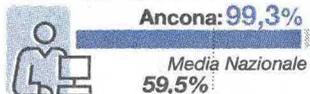
Dalla Puglia alla Toscana, dalla Lombardia al Lazio nascono progetti di eccellenza

La dotazione migliore

- Scuole con maggiore dotazione informatica



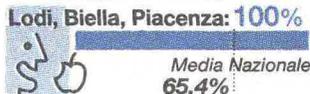
- Dotazione di computer nelle scuole secondarie



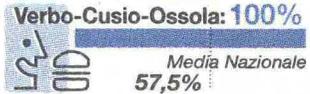
- Scuole con la migliore edilizia scolastica



- Scuole primarie con servizio di mensa



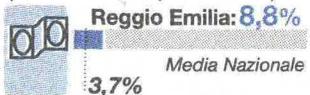
- Scuole secondarie di I grado con servizio di mensa



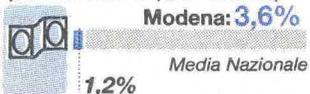
- Classi a tempo pieno nella scuola primaria



- Spesa degli Enti Locali per l'Istruzione (Sc. Infanzia)

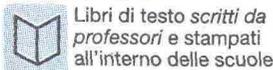


- Spesa degli Enti Locali per l'Istruzione (Sc. Primaria)

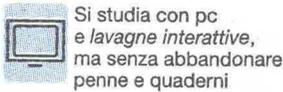


Le nuove parole d'ordine

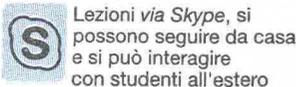
- **Book in progress**



- **Classi 2.0**



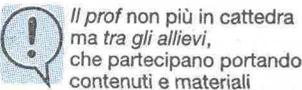
- **Aule senza parete**



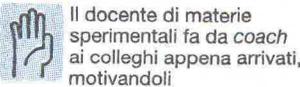
- **"Senza zaino"**



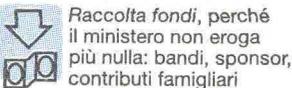
- **Scuola comunità**



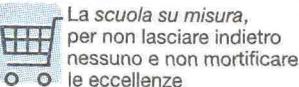
- **Caretaker**



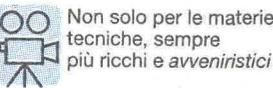
- **Fundraising**



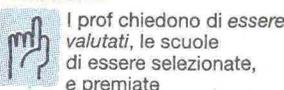
- **One-To-One**



- **Laboratori**



- **Valutazione**



Se l'innovazione sale in
cattedra
(e batte la crisi)

C'è chi si autoproduce i libri di testo facendoli costare pochi euro, chi punta sulla tecnologia e chi abolisce i manuali, chi offre coach ai professori e chi alfabetizza anche i genitori. Ecco gli istituti divenuti d'eccellenza grazie alle loro idee

La classifica delle scuole d'Italia dalle elementari alle superiori

Il colore più intenso in cartina indica la classifica delle migliori scuole per Regione

Le prime 10
(per provincia)

Biella	1
Torino	2
Lodi	3
Verbano	4
Udine	5
Modena	6
Milano	7
Forlì	8
Lecco	9
Pordenone	10

Le ultime 10
(per provincia)

Reggio Calabria	91
Cagliari	92
Oristano	93
Caltanissetta	94
Sassari	95
Palermo	96
Taranto	97
Napoli	98
Catania	99
Isernia	100



Classifica 2011 "Tuttoscuola" su dati provenienti da Ministeri Istruzione e Interno, Invalsi, Ragioneria Generale dello Stato. 96 indicatori: dai rapporti alunni/classe all'edilizia, alla qualità del personale e alle dotazioni tecnologiche



Le buone scuole vanno in cattedra

dal nostro inviato

MARIA NOVELLA DE LUCA

BRINDISI

IL MOVIMENTO è sottterraneo, carsico, indipendente, refrattario alla burocrazia e spesso anche alle luci troppo forti. È fatto di professori, maestri, ragazzi, presidi, genitori. Batte nel cuore profondo della scuola, quella che resiste, quella che prova a ritrovarsi, come se stesse emergendo una reazione dinamica.

ALLE PAGINE 37, 38 E 39



La buona scuola



www.ecostampa.it

ARRIVA L'ATTO IMPOESATIVO ANCHE PER I TRIBUTI DOGANALI

Un mld alle p.a. per pagare i debiti

Arriva un miliardo di euro per tutte le pubbliche amministrazioni (non più soltanto regioni e enti locali) per pagare i debiti nei confronti delle imprese. Cessione da parte delle imprese, anche ai fini pro solvendo (l'azienda risponde dell'eventuale inadempimento del suo debitore) del credito certificato a banche o intermediari finanziari. Previste inoltre forme semplificate, anche telematiche per la cessione e la notificazione. È una delle previsioni contenuta negli emendamenti dei relatori al decreto legge fiscale presentati ieri. Le altre correzioni introducono un'accelerata per la riscossione delle risorse proprie dell'Unione europea. Gli atti emessi dall'Agenzia delle dogane volti a recuperare dazi, diritti agricoli e Iva all'importazione diventeranno, infatti, esecutivi decorsi 10 giorni dalla loro notifica. In caso di mancato pagamento, sarà azionata la riscossione attraverso Equitalia, senza più la necessità dell'iscrizione a ruolo, come già avviene per gli accertamenti emanati dall'Agenzia delle Entrate.

Come funzionerà e quali sono i fondi della cessione dei crediti delle pa. La misura prevede che su istanza del creditore di somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti, le regioni gli enti locali, le amministrazioni, e gli enti pubblici nazionali, certificano, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia di patto di stabilità interno, entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione dell'istanza, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile, anche al fine di consentire al creditore la cessione pro soluto e ora anche la pro solvendo a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti. Scaduto il predetto termine, su nuova istanza del creditore, provvede la Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio, che, ove necessario, nomina un commissario ad acta con oneri a carico dell'ente territoriale. La forma della cessione e le sue modalità potranno essere semplificate e telematiche. La misura, come evidenziato, amplia la possibilità della certificazione, prevista dall'articolo 9, comma 3 bis del dl 185/2008, non solo agli enti locali e alle regioni ma a tutte le amministrazioni pubbliche e agli enti pubblici nazionali prevedendo, accanto alla formula della cessione del credito pro soluto, anche quella pro solvendo. L'emendamento utilizza una quota pari a un miliardo dei fondi speciali per la reinscrizione dei residui passivi per enti di parte corrente e di conto capitale, che il dl liberalizzazioni, convertito nella legge 27/2012, ha rimpinguato con risorse tratte dai Fondi di bilancio dell'Agenzia delle entrate, destinati al pagamento dei rimborsi e alla compensazione dei crediti tributari. In sostanza, invece di compensare i crediti (da parte dello stato) il miliardo servirà a pagare direttamente le imprese (da parte degli enti locali). Secondo la relazione, gli effetti sulle finanze pubbliche sono neutri. E peraltro la disposizione specifica che la misura non deve comportare, secondo i criteri di contabilità nazionale, peggioramento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.

L'atto imposable per le imposte dell'Ue.

L'accelerazione dell'incasso delle risorse proprie comunitarie è stata più volte richiesta dalla Commissione Ue. Come evidenziato dalle stesse Dogane nella nota tecnica, tenuto conto della necessità di iscrizione a ruolo e di emissione della cartella, attualmente i tempi di recupero dei crediti afferenti alle risorse proprie tradizionali e all'Iva all'importazione si aggirano intorno ai 12 mesi. Troppi, secondo Bruxelles. Motivo per cui in sede di conversione del decreto fiscale sarà varata la concentrazione della riscossione nell'accertamento anche ai fini doganali.

Leasing. Riformulata la disciplina tributaria del leasing recata dagli articoli 54 e 102 del Tuir, rispettivamente per esercenti arti o professioni e per i soggetti Ires. La proposta intende vincolare la possibilità, per l'impresa concedente, di dedurre le quote di ammortamento dei beni non più riferendosi alla durata minima del contratto, ma al periodo di ammortamento previsto ai fini fiscali

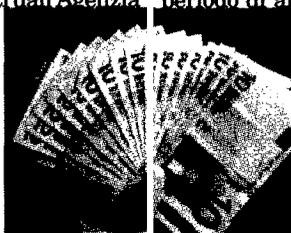
(e quindi a prescindere dalla durata contrattuale). La norma non comporterebbe alcun effetto per l'utilizzatore, ma favorirebbe le società di leasing, le quali potrebbero stipulare contratti con durata inferiore e quindi ridurre il divario tra le "duration" di provvista e impieghi.

Assunzioni Fisco. Per le assunzioni della Gdf resta in vita il criterio del turnover disposto dal dl n. 112/2008, ma il meccanismo sarà più flessibile. Il reclutamento, fermo restando il limite di spesa e il tetto nel numero di arruolamenti effettuali, potrà essere rimodulato in modo da garantire l'ingresso di un maggior numero di figure professionali direttamente impiegate nella lotta all'evasione (ispettori), compensando con minori assunzioni in altri comparti. Per quanto riguarda le agenzie fiscali, l'emendamento estende le regole sulla copertura delle posizioni dirigenziali vacanti attualmente previste per le Entrate dall'articolo 8, comma 24 del dl n. 16/2012 anche a Dogane, Territorio e Aams. Le quali potranno mettere a concorso, con modalità semplificate, un numero di posti dirigenziali corrispondente agli attuali vuoti in organico.

Giudici tributari. Riproposto il ruolo unico nazionale dei componenti delle commissioni tributarie, tenuto dal Cppt. Vi confluiranno tutti i giudici di Ctp, Ctr e Ctc in carica, ordinati secondo anzianità di servizio, nonché quelli in fase di nomina per effetto del concorso riservato ai togati bandito ai sensi del dl n. 98/2011. Dal 2013 il Cppt dovrà pubblicare sul proprio sito il ruolo unico dei magistrati entro il 31 gennaio di ogni anno.

Costi da reato. Modificando l'articolo 8 del dl n. 16/2012, si stabilisce che i costi e le spese utilizzate direttamente per il compimento di delitti non colposi sono indeducibili non solo quando il pm esercita l'azione penale, ma anche qualora il giudice abbia emesso il decreto che dispone il giudizio (ex art. 424 c.p.c.) oppure sentenza di non luogo a procedere fondata sulla sussistenza della causa di estinzione del reato.

Cristina Bartelli e Valerio Stroppa



Sul caso del richiedente poi assente al voto la casistica fornisce soluzioni diverse

Consigli, parola agli enti

Mani libere sulla verifica del numero legale

Deve essere computato tra i presenti il consigliere che, dopo aver chiesto la verifica del numero legale del consiglio comunale, si sia assentato?

Le modalità di determinazione del numero legale per la validità delle sedute sono demandate all'autonomia normativa degli enti locali; è importante, pertanto, che i medesimi si dotino di una disciplina chiara ed esaustiva in materia. Ciò anche al fine di sottrarre l'ente a possibili contestazioni.

Numerose fonti regolamentari recanti la disciplina di organi collegiali prevedono che i richiedenti la verifica del numero legale debbano essere considerati presenti (cfr art. 46, comma 6, regolamento della camera dei deputati e art. 108 del senato) ancorché siano assenti dall'aula al momento del conteggio.

Tuttavia, se tale criterio non è stato recepito dal regolamento del consiglio comunale ovvero nello stesso viene previsto che la verifica dei presenti sia compiuta tramite appello nominale, o apparecchiatura elettronica e che i consiglieri che si astengono dal votare sono computati nel numero dei presenti sembrerebbe evincersi che i consiglieri assenti dall'aula al momento dell'appello non possano essere considerati presenti ai fini del numero legale della seduta.

DELIBERA DI GIUNTA IN COMPOSIZIONE RIDOTTA

La giunta provinciale

può deliberare in una composizione ridotta, nel caso in cui sia stato revocato e non ancora sostituito uno degli assessori della sua compagine?

In merito si evidenzia la necessità che la sostituzione dell'assessore revocato avvenga in tempi brevi, allo scopo di ricostituire il plenum dell'organo collegiale qualora la composizione dello stesso sia determinata in modo rigido dallo statuto dell'ente.

Infatti tale fonte può individuare il numero degli assessori in modo fisso oppure, in alternativa, in modo «flessibile» entro il limite massimo consentito dalla legge statale (v. art. 47, comma 2 del Tuel n. 267/2000); nel caso sia stata prescelta dall'ente locale la prima opzione, lo stesso è vincolato all'osservanza della prescritta composizione numerica, senza margini di discrezionalità, per tale profilo, da parte del presidente.

Per quanto concerne la tempistica riguardante la sostituzione dell'assessore revocato, nulla stabilisce sul punto l'art. 46, comma 4 del Tuel.

È appena il caso di rammentare che l'istituto della revoca dell'incarico assessorile, nella previgente legislatura, prevedeva la contestualità della sostituzione; più precisamente, revoca e sostituzione dell'assessore erano configurati quali adempimenti di competenza del consiglio - adottati su proposta del sindaco ovvero del presidente della provincia - che dovevano avere luogo «nella stessa seduta».

Nell'attuale sistema, conformato a tutt'altre modalità di elezione della giunta ed alla sua configurazione di organo fiduciario del sindaco ovvero del presidente della provincia, ora eletto a suffragio diretto, mancano riferimenti espressi ad un termine entro il quale l'organo di vertice deve provvedere alla sostituzione dell'assessore revocato.

Ciò non impedisce che sia insita nel sistema la necessità che l'adempimento in questione debba essere effettuato tempestivamente, al fine di rendere conforme alle prescrizioni statutarie la composizione numerica della giunta.

Per quanto concerne l'evenienza che l'incompleta composizione dell'organo collegiale comporti, nelle more della sostituzione, l'impossibilità di deliberare validamente, si rileva che l'indirizzo giurisprudenziale formatosi sul punto è impostato sul principio per cui la completezza dell'organo collegiale è indispensabile ai fini della sua operatività soltanto all'atto della costituzione originaria.

Pertanto, se qualcuno dei componenti viene a mancare successivamente deve ritenersi che il collegio possa continuare legittimamente a svolgere le sue funzioni, nelle more della reintegrazione del plenum, purché sia sussistente il quorum strutturale (così Consiglio di stato sez. V 8 luglio 1977 n. 767); la giurisprudenza in parola motiva, invero, tale soluzione con la necessità di impedire la paralisi dell'organo, privilegiando l'efficienza rispetto alla rappresentatività.





Denise Pardo **Pantheon** **Roma Capitale** **di Alemannoland**

CANDIDE DOMANDE. Succede che qualche forestiero - candido - faccia la domanda. Perché ora Roma si chiama Roma Capitale? Non era capitale già prima? Forse in Italia c'è un'altra città con lo stesso nome? E via con una raffica di *sadici (per noi) quesiti del tutto naturali* (per lui). Succede così che non si sappia cosa rispondere di sensato e si opti per l'ammissione imbarazzata: non ce n'era proprio bisogno. Roma era capitale anche prima. No, non c'è un'altra Roma. In effetti non si conoscono altri fenomeni del genere in geopolitica: non si dice mica Paris Capitale. O London Capital, e nemmeno Berlin Hauptstadt!

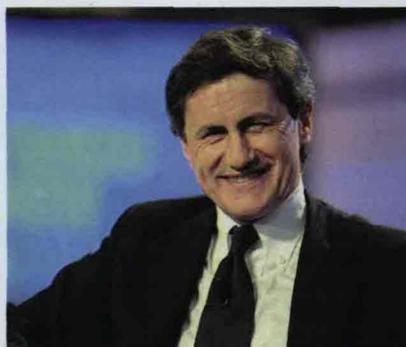
VITTORIA DELLE VITTORIE. Già. Ma le suddette capitali non hanno l'ebbrezza di avere un sindaco come Gianni Alemanno. E questo fa la differenza. Senza addentrarci nei meandri di leggi delega, federalismo fiscale, decreti uno e due che istituiscono un ente territoriale con il suddetto nome, trasformare Roma capitale in Roma Capitale è stata la battaglia più nerboruta condotta da Alemanno. Di sicuro ben più importante che occuparsi di traffico, buche assassine, pizzardoni corrotti, omicidi e altre quisquiglie. Ma soprattutto è stata rivendicata da lui come la vittoria delle vittorie mai vinte da un sindaco prima d'ora, suggellandola con frasi surreali come: «L'Italia non è pensabile senza Roma Capitale». Ma chi "l'aveva mai pensata senza" (confidandolo però in via confidenziale ad Alemanno)? I Savoia? L'impero austro-ungarico? Il papa re? In ogni caso, anche se da nessuna parte viene chiesto esplicitamente l'abolizione della dicitura Comune di Roma, la strepitosa novità di Roma Capitale è costata un capitale. Un capitale inquantificabile per le mille voci e le mille attività del Comune, ma certo ingente e variegato visto che, dalla cancelleria alla modulistica, alla segnaletica tutti gli elementi di immagine del Campidoglio e delle aziende correlate hanno dovuto di colpo cambiare nome. Che il capitale a cui teneva tanto l'audace sindaco fosse magari di quella natura lì?

TUNICA E SANDALI. Naturalmente una

capitale come Roma Capitale non poteva fregiarsi di un consiglio comunale qualsiasi. Detto fatto: è stato di colpo promosso in assemblea capitolina. E ringraziamo il cielo se Alemanno, magari costretto da qualche fantasioso consigliere per la comunicazione che già lo ha improvvisato vigile per (far finta) di dirigere il traffico e anche pony express di uova pasquali, non è ancora comparso in tunica romana e sandali. Inutile pensare che l'assemblea capitolina con nome di tale pompa magna potesse tirare a campare con il miserando emolumento del consigliere comunale visto che il sindaco ha cercato di soddisfare ogni appetito, persino sul piano normativo. Per esempio se un consigliere diventa assessore lascia la poltrona, unico caso in Italia, a un supplente. Intanto dalla prossima elezione ecco l'adeguamento a un vero e proprio stipendio (con versamenti contributivi, tfr...) agganciato, è il disegno, a quello dei consiglieri regionale, 10 mila euro al mese almeno. Che Alemanno!

FELUCHE IN TAXI. Ma non finisce qui, c'è parecchio altro. Che dire del fatto che Roma Capitale può dotarsi di sedi e uffici di rappresentanza all'estero. È uno scherzo? Purtroppo no. Il primo cittadino preferirebbe qualcosa di più consono, una sorta di diplomazia capitolina. Come gran feluche si potrebbero proporre il leader dei tassinari Loreno Bittarelli o Franco Panzironi, sublime maestro della parentopoli romana: la crema della Roma Capitale del sindaco Alemanno.

IL SINDACO DI ROMA GIANNI ALEMANNO.
A SINISTRA: MARIO VALDUCCI



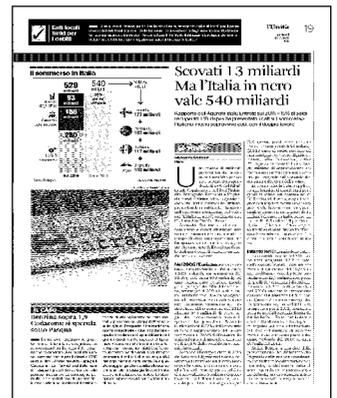
www.ecostampa.it

102219



Enti locali 1mld per i debiti

■ Una quota di risorse, pari a 1 miliardo di euro, assegnata agli enti locali per il pagamento dei debiti nei confronti delle imprese. Lo prevede uno degli emendamenti al decreto fiscale presentato dai relatori Antonio Azzollini e Mario Baldassarri. La disposizione «non determina effetti finanziari negativi sui saldi di finanza pubblica».



È ORA DI RILANCIARE IL VALORE DELL'AUTONOMIA

**COMUNITÀ
E TERRITORIO**

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM PD ENTI LOCALI



Si è molto discusso a Genova, all'Assemblea degli amministratori regionali e locali del Pd, sul rilancio necessario del valore costituzionale dell'autonomia. I nostri Padri Costituenti lo associavano a concetti come rappresentanza delle comunità e dei territori, libertà di scelta, responsabilità e leale collaborazione interistituzionale.

Quel principio si è appannato, per tanti altri motivi.

La retorica secessionista lo ha sfigurato, la vischiosa resistenza centralistica (di tutte le culture politiche) lo ha sfiato. E l'istintivo riflesso di associazioni, categorie, ordini professionali a cercare appoggi e soluzioni nei ministeri e nei salotti romani ha fatto il resto.

Dieci-dodici anni fa imprese, sindacati e università spingevano per il decentramento e la riforma del Titolo V della Costituzione. Ho vissuto personalmente, da Presidente della Regione Toscana, quella stagione di sintonia e di speranza.

Oggi questi soggetti, con rare eccezioni, vivono il governo locale come duplicazione, spreco di tempo, burocrazia.

Gli stessi teorici dei distretti, della forza dell'economia locale, non vedono più il nesso tra la loro valorizzazione ed un assetto istituzionale che faccia perno sul territorio.

Cos'è successo in questi anni? Decentramento e autonomia hanno fallito la prova? Siamo stati, negli Enti Locali e nelle Regioni, così inefficienti da far pentire i nostri alleati naturali?

Non credo. Limiti certo non mancano, né differenze grandi di risultati tra le aree del Paese. Ma l'esperienza del decentramento e dell'autonomia in Italia non è mai davvero incominciata, questa è la verità. Poco o niente si è davvero mosso nel profondo del rapporto Stato-Autonomie. E con Berlusconi il centralismo ha vissuto una stagione senza precedenti.

Spetta al Pd rilanciare il valore dell'autonomia, legandolo ai temi dell'efficacia, dell'appropriatezza, del rigore della spesa; e al fare sistema, alla governance multilivello, alla dimensione europea. Tornando cioè ad investire in cultura, risorse e legislazione sulla storica tradizione autonomistica dell'Italia.

Che è l'unica che può darci comunità locali e territori più attivi e dinamici, più disponibili alla responsabilità delle scelte e ai sacrifici necessari, più creativi nel trovare le soluzioni ai problemi sempre nuovi.

Un limite della tecnocrazia è pensare che un unico centro di comando, reso robusto dalla competenza e dalla sapienza, possa movimentare l'intero corpo sociale, in modo consapevole e coeso. Non funziona così.

Competenza e democrazia, sapienza e rappresentanza non sono antinomie. Oggi sono assolutamente simbiotiche. ❖



UN CONSULENTE PER LA NEVE UNO PER GUARDARE LA TV

**Il conto degli incarichi esterni delle Regioni supera i 70 milioni
E in Lombardia si prediligono i candidati "trombati"**

a cura di **Eduardo Di Blasi, Carlo Tecce e Davide Vecchi**

Il conto, arrotondato come sempre per difetto, supera i 70 milioni di euro. Sono le consulenze pagate nel 2010 dalle Regioni italiane. La fantasia, ancora una volta, la fa da padrona.

PIEMONTE

Nella Regione andata al voto nel marzo 2010, i **30 mila euro** dati all'**Università di Torino** per guardare per una settimana i programmi tv di nove emittenti locali piemontesi e studiare nuovi format più adatti ai minori.

C'è poi una spesa a pioggia sulle associazioni dei consumatori per monitorare la "qualità percepita dagli utenti" su alcune tratte ferroviarie. Sono consulenze da **10.250 euro a testa**. L'Associazione Consumatori e Utenti percepisce sulla Torino-Cuneo. La **Adiconsum** sulla Torino-Alessandria. L'Associazione Consumatori Piemonte sulla Torino-Savona. L'Adoc sulla Torino-Bardonecchia. L'**Adusbef** sulla Torino-Pinerolo. Il **Codacons** sulla Torino-Novara. Il **Movimento Consumatori** sulla Torino-Milano. La **Federconsumatori**, coordina il "focus group" per **12.500 euro**. Ci sono ancora **30 mila euro** per un Supporto specialistico nell'ambito dell'attività del **Progetto Golf** della Regione Piemonte affidati per una consulenza di sei mesi.

VALLE D'AOSTA

È di oscura decifrazione la consulenza di 13.200 euro indicata come "collaborazione tecnica per lo svolgimento di attività preordinate all'applicazione della normativa regionale in materia di interventi per la promozione dell'uso razionale". Sono costate invece **23 mila euro** le due consulenze

dell'aggiornamento per il progetto del "quarto volume dizionario Patois". Il Patois è il dialetto valdostano. Altri **2.160 euro** sono andati per il restyling del logotipo dello stemma del Corpo Valdostano dei vigili del fuoco.

LOMBARDIA

Ritorna anche in Regione l'architetto vicino a Paolo Berlusconi **Fabio Massimo Saldini** (già premiato da una consulenza di 379 mila euro nel Comune amministrato all'epoca da Letizia Moratti per definire il "piano verde"). Al Pirellone si occupa di **Moda, Design e Tutela dei Consumatori**. Costo: **70 mila euro**. Una consulenza di pari importo, sulle **Pari Opportunità**, è andata a **Monica Barbara Guarischi**, candidata nel Pdl per Formigoni a Lodi. E dal Pdl proviene anche **Roberto Baitieri** che per **70 mila euro** è il delegato alla promozione delle aree montane. Altro ex forzista consulente della Regione è **Lionello Marco Pagnoncelli** che per 70 mila euro cura le relazioni con gli enti locali. Ancora **Roberto Ronza**, già sottosegretario di Formigoni, prende **84 mila euro** per occuparsi delle relazioni internazionali della Regione. La ricerca su "La montagna lombarda, analisi dei casi emblematici e prospettive", è costata **50 mila euro**.

VENETO

La Regione guidata dall'ex ministro **Luca Zaia** sembra stitica di consulenze. Oculata? Per controllare che non ci siano sprechi affida a Carlo Simoniato il compito di "elaborare statistica di dati relativi alla spesa pubblica regionale". Novemila euro in due mesi. 55 mila, invece, vanno a **Giovanni Valotti**

per una consulenza sull'attività di monitoraggio sulla spesa.

FRIULI

Dopo aver investito **26.370 euro** per affidare contratti di collaborazione a "persone fisiche qualificate" per verificare se nevicata e rilevare quanto, il Friuli si concentra sulle trote. Al Dipartimento di biologia dell'Università di Trieste viene affidata una consulenza di 17 mila euro per studiare la genetica delle trote dei principali bacini della regione, mentre 4 mila euro sono destinati allo studio della riproduzione della trota fario selvatica. Non solo, la Regione finanzia anche il notiziario "pesca e ambiente", per 20 mila euro complessivi e 58.500 vanno alla gestione degli impianti ittici". Il Friuli finanzia una "consulenza psicologica per universitari" (19.800 euro), un corso di merletto (960) e investe 10 mila euro in "iniziative per la salvaguardia delle biblioteche del deserto della Mauritania".

LIGURIA

Far conoscere e promuovere i prodotti liguri costa alla Regione **70 mila euro**, destinati a partecipazioni a eventi e manifestazioni. E considerato che per il solo "supporto allo svolgimento del sesto censimento dell'agricoltura" viene destinata una cifra di **6 milioni di euro**, è il minimo che olio e vino ligure siano almeno pubblicizzati.

EMILIA ROMAGNA

20.850 euro ciascuno vanno ad **Angela Cristelli**, **Lorenzo Cipriani** ed **Egle Bertami** per "attività di supporto alla segreteria particolare del Gruppo assembleare Sinistra Democrati-

ca per il Socialismo Europeo". **Compensi riconosciuti** a tutti i **gruppi del Consiglio**, dal Pd all'Udc, ma con disparità di trattamento notevole: al Pd sono riconosciuti quasi 100 mila euro, 5.200 ai Comunisti Italiani, 2.900 alla Lega.

TOSCANA

I fondi sono concentrati sulla manifestazione **Pianeta Galileo**, istituita per "la diffusione della cultura scientifica". Tra docenti, relatori, lettori e membri del comitato scientifico la Regione distribuisce poco più di **40 mila euro** con compensi che vanno dai 108,50 euro riconosciuti al relatore Irene Fiori ai 2.097 assegnati al membro Sandro Rogari.

UMBRIA

"**Monitoraggio tv locali** e Rai regionale": con questo fine l'Umbria assegna una ventina di consulenze che vanno dagli 8.930 euro riconosciuti a tre collaboratori ciascuno, ai 42.150 euro previsti per sei mesi di lavoro ad **Andrea Baffoni**. E la stessa somma viene poi riconosciuta anche ad altre quattro persone: **Anita Marioni**, **Patrick Vinke**, **Sarah Bonciarelli** e **Paola Piagnani**.

MARCHE

La comunicazione è la spesa più consistente del capitolo consulenze esterne delle Marche. Si sfiorano i **200 mila euro** di "attività di comunicazione" concentrati tra gli incarichi del gabinetto del presidente del consiglio regionale e quello dell'ente.

LAZIO

Al presidente del "collegio degli esperti", **Regino Brachetti**, sono riconosciuti 204 mila euro mentre ai singoli esperti vanno 170 mila. Ma al-

l'ex presidente Luciano Rivela, "declassato" a semplice componente nel 2007, sono riconosciuti 300 mila euro. Tutte le altre consulenze sono state rimandate a delibere specifiche e non è indicata la destinazione né il motivo.

MOLISE

In Molise c'è massima attenzione alla sanità. La Regione elargisce decine di consulenze da 5 mila euro massimo a progetti di **informazione medico scientifica**, per poi compiere altre consulenze da 10 mila euro l'una per un piano di rientro del disavanzo sanitario.

CAMPANIA

I 297 mila euro assegnati a Ornella Carbone per il "coordinamento delle attività connes-

se all'attuazione del programma trasporti" sono niente rispetto ai 600 mila riconosciuti per la campagna "educazione degli adulti". L'elenco delle consulenze campane regala sorprese notevoli. Una delle Regioni con i conti più disastrati d'Europa spende quasi

un milione di euro per il "supporto al **nucleo di valutazione e verifica investimenti pubblici**". Ai membri del nucleo vanno dai 323 mila ai 456.500 ciascuno. Ma non è finita: per "il supporto e assistenza tecnica attuazione piano d'azione sviluppo economico" la Campania elargisce 3 milioni 522 mila euro. 4,5 milioni vanno alla attività di "accompagnamento agli uffici di piano per la predisposizione dei piani sociali". Infi-

ne la Regione stanziava a Kpmg una consulenza e "supporto per il rientro disavanzo sanitario": 1 milione 296 mila euro.

PUGLIA

Politiche giovanili: tre incarichi da 31.843 euro ciascuno ad altrettanti "esperti in consulenza tecnico giuridica per l'attuazione dei programmi". La Regione guidata da Vendola si dedica poi agli esperti: uno economico statico (33.250), controlli fondi comunitari (80 mila) e junior economico finanziario (20 mila).

BASILICATA

Tre consulenze da 250 mila, 500 mila e **750 mila euro** necessarie per il piano antincendio, dopo i roghi che hanno colpito la Regione, esauriscono quasi completamente i fondi desti-

nati alle consulenze.

CALABRIA

Il "fotocinereporter" **Attilio Morabito** riceve 41.970 euro dalla Regione Calabria per l'ufficio stampa. Altro che giornalisti. Per il resto le consulenze sono tutte per gli assistenti dei singoli assessori e del presidente con cifre che vanno dai 10 mila euro ai 24.855 euro.

SICILIA

Comunicazione, studio e ricerca, consulenza tecnica: appena tre voci comunicate dalla Regione Sicilia per la trasparenza richiesta dal governo. Tre voci per un totale inferiore a 100 mila euro. Lo Statuto Speciale, forse, permette risparmi. Od omissioni.

Illustrazione di Marilena Nardi



Scadenza. Rinvio al 30 settembre

Più tempo ai Comuni per fissare le aliquote

Gianni Trovati
MILANO

Tempi supplementari per le aliquote Imu, che i Comuni potranno fissare (insieme al regolamento) entro il 30 settembre anziché entro il 30 giugno. Per quella data, infatti, dovrebbero essere aggiornate le stime sul gettito di ogni ente elaborate dal dipartimento Finanze, e i sindaci potranno ritoccare la richiesta per coprire quel che eventualmente non torna. Nel frattempo, per chiudere i bilanci preventivi (i termini per l'approvazione restano fermi al 30 giugno) torna l'«accertamento convenzionale» basato sulle prime stime disponibili. La norma, comunque, si preoccupa di chiarire che se il gettito reale si rivelerà inferiore a quello accertato convenzionalmente, non scatterà alcuna compensazione statale: a pagare dovranno essere i contribuenti, e proprio a questo servono i tempi supplementari per fissare regolamenti e aliquote.

Inuovi correttivi alla disciplina Imu contenuti negli emendamenti al decreto fiscale, che fanno rispuntare anche gli obblighi dichiarativi (se ne occuperà un Dm), denunciano in modo chiaro le difficoltà di gestione del debutto accelerato della nuova imposta. Non tutta l'architettura, però, sembra definita, perché ad esempio manca una clausola di salvaguardia per il pagamento degli acconti: l'appuntamento alla cassa è per il 16 giugno, cioè tre mesi e mezzo prima del nuovo termine per decidere il conto definitivo da presentare a ogni proprietario, e nessuna regola stabilisce a chiare lettere le

modalità di calcolo dell'acconto. In una delle prime versioni del decreto fiscale era spuntata l'idea di far pagare l'acconto sulla base delle aliquote di base previste a livello nazionale (4 per mille per l'abitazione principale e 7,6 per mille per gli altri immobili), ma forse per evitare troppi problemi di liquidità non è sopravvissuta nel testo definitivo.

Gli emendamenti, comunque, risolvono qualche altro problema per i conti locali. Vengono esentati dalla «quota erariale» (cioè il 50% dell'imposta calcolata ad aliquota di riferimento) «gli immobili posseduti dai Comuni (e) siti sul proprio territorio», eliminando così il paradosso del sindaco chiamato a pagare l'imposta municipale allo Stato. Con la stessa regola, viene cancellata la quota erariale anche per gli alloggi Iacp e per quelli delle cooperative a proprietà indivisa, evitando così di far gravare doppiamente sui Comuni il peso del trattamento fiscale agevolato riservato a questi immobili.

In fatto di Imu, però, nessun pasto è gratis, e le novità costano ai Comuni un taglio ulteriore al fondo di riequilibrio per 235 milioni nel 2012 e 164,05 milioni nel 2013, oltre all'inasprimento delle sanzioni per gli enti che non rispettano il Patto: il taglio al loro fondo sarà pari all'entità dello sfioramento, perché viene cancellato il tetto che impediva sforbiciate superiori al 3% delle entrate. Slitta al 31 ottobre, infine, il termine per fissare le regole del patto regionalizzato.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFORME E MERCATI

Misure per la crescita

Lavoro e investimenti esteri le priorità

Il ministro, ieri alla Camera e al congresso Ugl, ha invitato imprese, sindacati e lo stesso governo a lavorare insieme

«Sprint riforme per uscire dalla crisi»

Passera: siamo nel pieno di una seconda recessione ed è emergenza credit crunch

Carmine Fotina
ROMA

Riforme strutturali a partire dal lavoro, le infrastrutture, l'attrazione degli investimenti, la sfida al credit crunch anche mediante la riduzione dell'enorme debito della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. Corrado Passera, ministro dello Sviluppo economico, traccia le priorità per uscire da una «situazione di non crescita che dura da molto tempo». Il ministro interviene prima alla Camera, in un'audizione in commissione Bilancio, poi, nel pomeriggio, al congresso Ugl, dove spiegherà ulteriormente i concetti espressi in mattinata. Il fatto che l'Italia sia in «nel pieno di una seconda recessione», secondo il ministro, è un dato acquisito in virtù di ormai note stime negative formulate dalle principali fonti di studio, e «questo trend, se dobbiamo prendere per

buone le previsioni, durerà tutto l'anno». Ma l'intenzione è quella di infondere ottimismo. Dalla crisi «veramente difficile» si può «vedere una via d'uscita» già nel corso dell'anno, dice Passera intervenendo all'evento Ugl, se si accelerano tutte le riforme e «si convincono i mercati ad investire in Italia». Di qui l'invito a «imprese, sindacati e governo» a «lavorare insieme». Se fino a ora «non abbiamo portato a casa risultati in termini di posti di lavoro, è perché non siamo stati coraggiosi». E proprio il lavoro e l'attrazione di investimenti esteri attraverso regole più «fair» sono la preoccupazione numero uno, un tema affrontato da Passera anche in un incontro avuto ieri con la vicepresidente della Commissione Ue Viviane Reding.

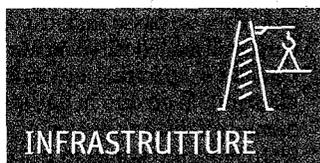
Tra le emergenze c'è il credit crunch, aggravato dal non pagato alle imprese, che tra crediti pubblici e privati raggiunge i 100 mi-

liardi. L'obiettivo potrebbe essere, per i prossimi mesi, «rimettere in moto almeno una metà dello scaduto», che ammonta a 100 miliardi di cui circa 60 di fonte pubblica e 40 privati (si veda anche l'articolo a pagina 3). Per i pagamenti futuri, si prospetta l'adozione della direttiva Ue in una forma forse più soft, che non impatti eccessivamente sull'indebitamento e non generi nuovi rilievi della Ragioneria dello Stato. «Magari non saranno 30 giorni» per onorare i pagamenti, «ma quand'anche fossero 90, sarebbe un miglioramento clamoroso». Il ministro ricorda le altre leve per la crescita, a partire dalle infrastrutture - per «vedere nel corso dei prossimi 12 mesi un ammontare complessivo tra 40 e 50 miliardi di lavori indirizzati e il più possibile avviati» -, e dalle semplificazioni, sulle quali «ogni due-tre mesi» ci sarà un nuovo pacchetto. È però sulla poli-

tica industriale che salgono le attese delle imprese. Le prossime mosse portano alla riforma degli incentivi e al riassetto sulle frequenze e sulla rete gas. Sulla tv, Passera conferma che intorno al 20 aprile dal governo arriverà la proposta per l'assegnazione a titolo oneroso delle frequenze. Sullo scorporo della rete gas da Eni, il rischio che Snam possa essere venduta a stranieri, «con il meccanismo che abbiamo in mente, è abbastanza gestibile, cioè evitabile». Preoccupazioni maggiori possono arrivare dalla golden share. «È chiaro che nel regolare la golden share c'è un'area di ansietà, perché non dobbiamo rischiare di perdere aziende importanti e strategiche per il Paese». Ed Enzo Moavero, ministro per gli Affari europei, è ancora più diretto: «Pensiamo che ci sia ancora un'asimmetria a livello europeo sulle normative relative alle liberalizzazioni e alla golden share».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mosse anti-recessione annunciate



Sul piatto 40-50 miliardi per le opere pubbliche
«L'idea è vedere nei prossimi 12 mesi 40-50 miliardi di euro di lavori indirizzati e il più possibile avviati». Così il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, durante l'audizione in commissione Bilancio della Camera



Restituire in un anno metà dei debiti alle aziende
Il governo spera di riuscire a restituire nei prossimi 12 mesi almeno metà dei debiti che la pubblica amministrazione deve alle imprese. Il ministro Passera ha ricordato che i debiti scaduti da parte della Pa ammontano a circa 60 miliardi di euro

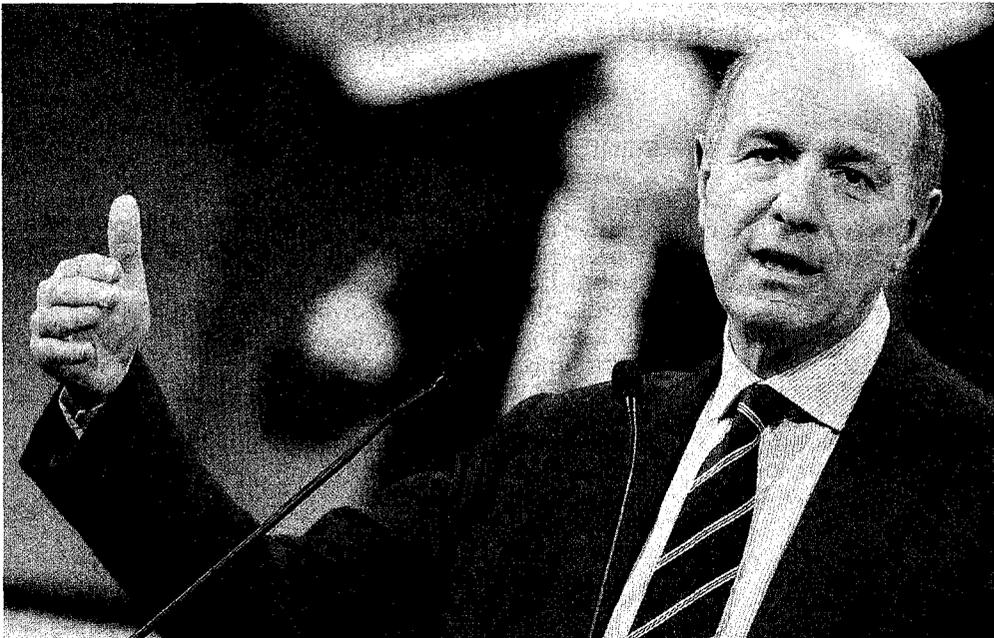


Ogni 2-3 mesi un pacchetto di norme taglia-burocrazia
Oltre alle misure già prese, per le semplificazioni «c'è un tavolo aperto», con l'intenzione «ogni due tre mesi di portare un pacchetto di semplificazioni che tocchi la vita delle famiglie, ma soprattutto delle imprese, e in particolare» delle piccole e medie, ha detto Passera

POLITICA INDUSTRIALE

Le attese delle imprese concentrate sulle prossime mosse: la riforma degli incentivi e il riassetto di frequenze tv e rete gas





Sfida a recessione e stretta creditizia. Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera

Sprint sulle riforme per uscire dalla crisi
**Passera: recessione nel 2012
ma possibili cambi di velocità**

Carmine Fotina ▶ pagina 18

L'indicatore del giorno

INDAGINE ISTAT

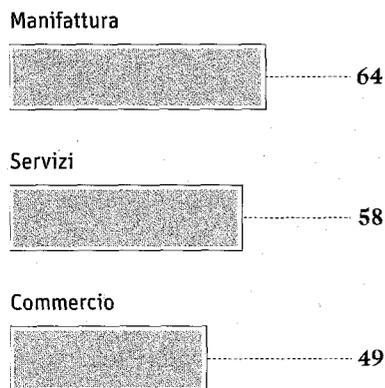
Pa, il 14% degli italiani la contatta via internet

Circa il 14% degli italiani ha utilizzato internet nel 2011 come canale di contatto con la pubblica amministrazione. Il dato emerge dall'indagine condotta dall'Istat, in collaborazione con il dipartimento per l'Innovazione tecnologica sull'utilizzo degli strumenti di e-government da parte di consumatori e imprese. Il maggior ostacolo ad un più ampio utilizzo di internet è la mancanza di contatto personale (il 34%). L'utilizzo prevalente riguarda soprattutto i servizi per il lavoro, poi i certificati medici e la Pec. Tra le imprese, internet è il principale canale di contatto con la Pa per il 64% delle manifatturiere, il 58% delle aziende di servizi di mercato e il 49% delle imprese del commercio al dettaglio.

TRA LE IMPRESE

L'uso della rete da parte delle società intervistate, all'interno di ogni settore

Percentuale utilizzo sul totale



La lettera del premier

I MERITI DEI PARTITI
E LA MATURITÀ DEL PAESE

di MARIO MONTI

Caro Direttore, vedo solo ora che alcune considerazioni da me fatte in una conferenza tenuta l'altro ieri a Tokyo presso il giornale Nikkei hanno suscitato vive reazioni in Italia. Ne sono molto rammaricato, tanto più che quelle considerazioni, espresse nel corso di un lungo intervento in inglese, avevano l'obiettivo opposto a quello che, fuori dal contesto, è stato loro attribuito. Volevano infatti sottolineare che, pur in una fase difficile, le forze politiche italiane si dimostrano vitali e capaci di guardare all'interesse del Paese.

CONTINUA A PAGINA 5

SEGUE DALLA PRIMA

La mia visita in Corea, Giappone e Cina ha lo scopo di spiegare ai governi e agli investitori asiatici ciò che l'Italia sta facendo per diventare più competitiva, anche nell'attrarre investimenti esteri.

Comincia a diffondersi l'apprezzamento per ciò che il nostro Paese ha saputo fare in pochi mesi in termini di riduzione del disavanzo, riforma delle pensioni, liberalizzazioni.

Ma restano una riserva, una percezione errata, un forte dubbio. La riserva, comprensibile, riguarda il mercato del lavoro. Con quali tempi il Parlamento approverà la riforma proposta dal governo? La sua portata riformatrice verrà mantenuta sostanzialmente integra o verrà diluita? La percezione errata è quella che porta ad attribuire essenzialmente al governo («tecnico») il merito dei rapidi cambiamenti in corso. Il forte dubbio discende da quella percezione: è il dubbio che il nuovo corso possa essere abbandonato quando, dopo le elezioni parlamentari, torneranno governi «politici».

Finché la percezione errata e il dubbio non saranno dissipati, la fase attuale verrà considerata come una interessante «parentesi», degna forse di qualche investimento finanziario a breve termine. Ma le imprese straniere, come del resto quelle italiane, saranno riluttanti a considerare l'Italia un luogo conveniente nel quale investire e creare occupazione.

Non è facile modificare le opinioni su questi due punti. Ma credo sia dovere del presidente del Consiglio cercare di farlo con ogni interlocutore. Gli argomenti che ho utilizzato a Tokyo, riportati correttamente dai

corrispondenti italiani presenti, ma «letti» in Italia fuori contesto, sono stati i seguenti.

Se da qualche mese l'Italia ha imboccato risolutamente la via delle riforme, lo si deve in parte al governo, ma in larga parte al senso di responsabilità delle forze politiche che, pure caratterizzate da forti divergenze programmatiche, hanno saputo dare priorità, in una fase di emergenza, all'interesse generale del Paese.

E lo si deve anche alla grande maturità degli italiani, che hanno mostrato di comprendere che vale la pena di sopportare sacrifici rilevanti, purché distribuiti con equità, per evitare il declino dell'Italia o, peggio, una sorte simile a quella della Grecia.

E dopo le elezioni? Certo, torneranno governi «politici», come è naturale (perfino in Giappone, ho dichiarato che il sottoscritto sparirà e che il «montismo» non esiste!). Ma ritengo che ciò non debba essere visto come un rischio.

Le forze politiche sono impegnate in una profonda riflessione al loro interno e, in dialogo tra loro, lavorano a importanti riforme per rendere il sistema politico e istituzionale meno pesante e più funzionale.

Ho anche espresso la convinzione che il comportamento delle forze politiche dopo questo periodo, del quale le maggiori di esse sono comunque protagoniste decisive nel sostenere il governo e nell'orientarne le scelte, non sarà quello di prima. Infatti, stiamo constatando — anche i partiti — che gli italiani sono più consapevoli di quanto si ritenesse, sono pronti a esprimere consenso a chi si sforzi di spiegare la reale situazione del Paese e chieda loro di contribuire a migliorarla.

«La mia fiduciosa speranza — ho detto a Tokyo — è che questo sia un anno di trasformazione per il Paese, non solo sul fronte del consolidamento di bilancio, per la crescita e per l'occupazione, ma anche perché i partiti politici stanno vedendo che gli italiani sono molto più maturi di quello che pensavamo: la gente sembra apprezzare un modo moderato e non gridato di affrontare i problemi». A sostegno di questa tesi, fiduciosa nella politica e indispensabile per dare fiducia nell'Italia a chi deve aiutarci con gli investimenti, a offrire lavoro ai nostri giovani, ho ricordato che, per quel che valgono, i sondaggi sembrano finora rivelare un buon consenso al governo, che pure è costretto a scelte finora considerate impopolari.

In questo modo mi sto impegnando per presentare, a una parte sempre più decisiva dell'economia globale, un'Italia che si sta trasformando,

grazie all'impegno di politici, «tecnici» e, soprattutto, cittadini. Trasformazione che proseguirà anche dopo il ritorno a un assetto più normale della vita politica.

Mario Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera del premier

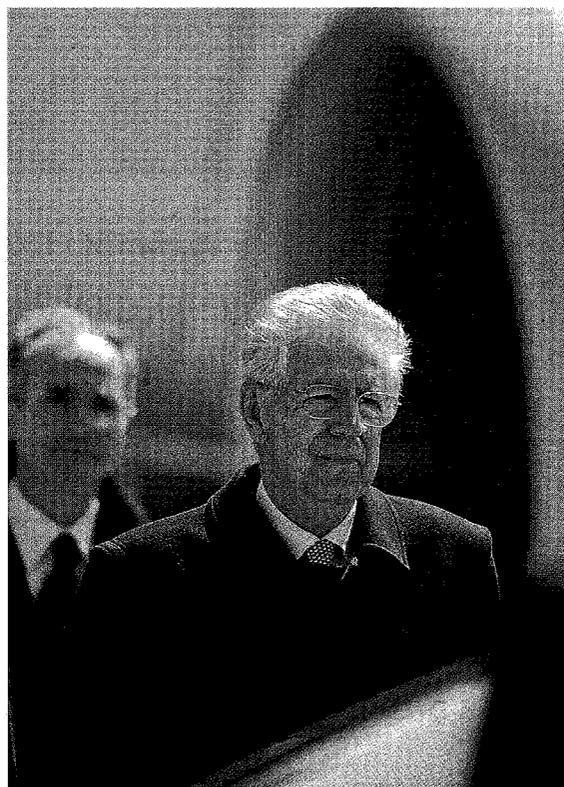
“ Le forze politiche sono impegnate in una profonda riflessione al loro interno e, in dialogo tra loro, lavorano a importanti riforme

Mario Monti

I DUBBI E LE RISERVE ALL'ESTERO SUL FUTURO DEL NOSTRO PAESE

I partiti dimostrano senso di responsabilità. La maturità degli italiani

Il presidente del Consiglio, Mario Monti ha inviato da Tokyo al *Corriere* una lettera che muove dal dibattito innescato da una sua frase: «Nonostante alcuni giorni di declino a causa delle misure sul lavoro, questo governo sta godendo di un alto consenso nei sondaggi; i partiti no»



“

Dopo il voto
governi politici:
il "montismo"
non esiste

Nuove regole (e sospette eccezioni) per gli ex presidenti della Camera

Privilegi tagliati. Ma solo a Ingrao e Pivetti

di SERGIO RIZZO

Irene Pivetti dice che «tagliare i benefit agli ex presidenti significa solo tagliare posti di lavoro». Riferendosi evidentemente ai suoi collaboratori, da lei paragonati a servi della gleba della Russia zarista che, con la decisione di far cessare i privilegi degli ex presidenti della Camera dalla fine di questa legislatura, rischiano il posto. Non come quelli di Casini, Violante e Bertinotti. Perché questi tre, invece, sono salvi.

CONTINUA A PAGINA 49 - A PAGINA 19 Guerzoni

Irene Pivetti, 49 anni fra quattro giorni, già esponente della Lega Nord, attualmente iscrivibile ai cani sciolti. Ma soprattutto del primo comunista a ricoprire l'incarico di presidente della Camera: Pietro Ingrao, un monumento della politica italiana. Al quale non potevano fare un regalo di compleanno migliore. Perché oggi, 30 marzo, Ingrao compie 97 anni. Che razza di auguri!

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA

Diciamo subito che quando qualcuno rischia di perdere l'occupazione non c'è mai da essere contenti. Fatta questa premessa, è giustissimo che gli ex presidenti di Camera e Senato non debbano conservare a vita privilegi come l'auto blu, l'ufficio e la segreteria: quelli sì che fanno tornare in mente la Russia degli Zar.

Aggiungiamo che se questo discorso vale per chi ha ricoperto la seconda e la terza carica dello Stato, non si capisce perché non debba valere anche per figure come gli ex presidenti della Corte costituzionale o altissimi ex funzionari del Quirinale. Qual è, per esempio, l'ex potentissimo segretario generale Gaetano Gifuni.

Ma il modo con cui l'abolizione di queste prerogative è stata decisa dall'ufficio di presidenza di Montecitorio, quello richiama non la Russia zarista, ma piuttosto l'Unione sovietica. Perché il taglio è stato sapientemente architettato in modo da risparmiare per un bel po' tre ex presidenti di Montecitorio: appunto Luciano Violante, Pier Ferdinando Casini e Fausto Bertinotti. La disposizione che rimuove i privilegi li conserva infatti ancora per dieci anni a partire dalla fine dell'attuale legislatura soltanto agli «ex» che siano deputati in carica (Casini) o che lo siano stati nella legislatura precedente (Violante e Bertinotti). Una discriminazione che, diciamo la verità, non ha alcuna giustificazione. Ma qualche sospetto, in compenso, lo fa sorgere.

Perché gli altri due ex presidenti attualmente in vita, i quali non hanno i requisiti richiesti per beneficiare dell'atterraggio morbido, sono gli unici che guarda caso non contano più niente: politicamente parlando, s'intende. Parliamo di

EX PRESIDENTI DELLA CAMERA, NUOVE REGOLE QUEI PRIVILEGI TAGLIATI AD PERSONAM



Il governo Le istituzioni

Richiamo del Colle: tutelare il Parlamento Fiducia se necessaria E sul lavoro: basta giovani sfruttati

ROMA — Il Quirinale si impegna a verificare con un «vaglio rigoroso» che il ricorso alla fiducia avvenga solo con «giustificabile necessità e a tutelare le prerogative del Parlamento». Con una nota emessa al termine di un incontro, svoltosi nel tardo pomeriggio, al Colle, con i rappresentanti della Lega e dell'Italia dei Valori, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano torna a richiamare indirettamente il governo a un uso più discreto del ricorso alla fiducia. Del resto lo aveva già fatto con i precedenti esecutivi guidati da Romano Prodi e da Silvio Berlusconi. «Il fatto che siano finora mancate revisioni di norme costitu-

zionali o parlamentari, tali da garantire un corretto e spedito esame di provvedimenti di legge ordinaria — si legge testualmente nel comunicato del Colle — non esimerà il capo dello Stato dall'esercitare un vaglio rigoroso dei presupposti per l'emanazione di ulteriori decreti legge e dal richiamare a un ricorso solo in casi di giustificabile necessità alla posizione della fiducia». «Ciò vale a tutela delle prerogative del Parlamento — si conclude — e di un sereno svolgimento del confronto tra tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione».

La posizione di Napolitano, presa dopo le preoccupazioni esternate dai capigruppo parlamentari del Carroccio e dipie-

tristi, arriva nel giorno della tredicesima fiducia chiesta e ottenuta dal governo dei tecnici sul decreto legge sulle semplificazioni. Un richiamo che cade mentre Palazzo Chigi sta vagliando l'ipotesi fiducia anche per il contestato disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro. E anche qui il capo dello Stato, inviando un messaggio al terzo congresso dell'Ugl di Giovanni Centrella, ha voluto ribadire la necessità di un accordo tra le parti sociali alle quali Napolitano si rivolge invocando «un forte spirito unitario». Non senza osservare che la riforma dovrà far sì che «le giovani generazioni non siano penalizzate da ingiustifica-

ta precarietà e da forme inammissibili di sfruttamento».

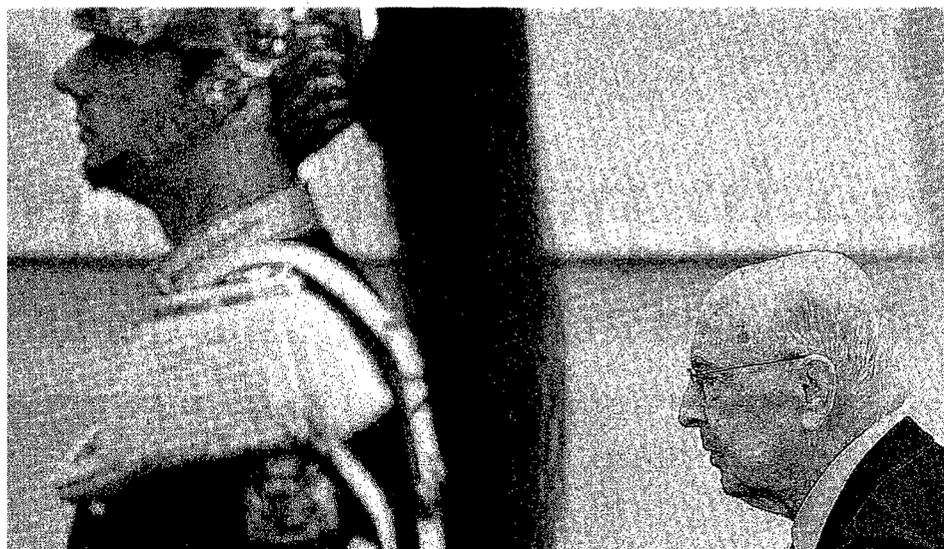
Di tutto questo il premier dovrà tener conto al suo rientro dalla trasferta asiatica, prima di licenziare il testo sul lavoro alle Camere. Come anche delle bellicose dichiarazioni dei leader sindacali. Il segretario generale della Cgil Susanna Camusso è sicura che «alla fine il Paese capirà e la controriforma del mercato del lavoro non passerà». Per il collega Raffaele Bonanni della Cisl basta «che il governo si decida ad adottare la soluzione alla tedesca (cioè reintegro anche per i licenziamenti economici) e il problema sarà risolto».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La reazione cgil

Camusso: «Il Paese capirà e la controriforma non passerà»



Duro scontro nell'ufficio di presidenza di Montecitorio. Hanno votato contro la proroga il Pdl, la Lega e l'Idv

Gli unici ex presidenti che saranno colpiti dal "mini-taglio" sono solo Pietro Ingrao e Irene Pivetti

IL DOSSIER. I conti di Montecitorio

La Camera

Spese pazze per carta, colla e quadri e agli ex presidenti benefit fino al 2023

CARMELO LOPAPA

Addio ai benefit degli ex presidenti della Camera: uffici, segretari, auto di servizio a disposizione. Si ma dal 2023. E a Montecitorio il taglio "ad personam" diventa un caso. Anche perché il Senato poche settimane fa era stato più rigoroso: stop dopo dieci anni dalla cessazione dall'incarico, per tutti. Da quest'altra parte del Parlamento invece l'anno prossimo si chiuderanno le saracinesche solo per Ingrao (cessato nel '79) e la Pivetti ('96). Ma per Violante, Bertinotti, Casini (come per l'attuale presidente Fini) i dieci anni decorreranno dalla fine di questa legislatura, ovvero dal 2013. E così, caso raro, l'ufficio di Presidenza si spacca. Il provvedimento passa ma con cinque voti contrari: oltre a Dussin (Lega) e Mura (Idv) anche quelli dei pidellini Leone, Fontana e Milanato. Ma pure il vicepresidente Lupi ha votato no, per alzata di mano, sebbene il suo sesto non sia stato registrato a verbale. L'Idv protesta: "Una presa in

giro". La Pivetti, unica delle due vittime, non ci sta: "È il risultato di un clima forcaiolo che non distingue i bersagli".

Il fatto è che l'aria, nell'organo di autogoverno di Montecitorio, è proprio cambiata, "scintille da fine legislatura" nota il segretario Lusetti. E addio all'unanimità anche quando si è trattato di approvare il consuntivo 2011 e le variazioni al bilancio interno 2012. In tre si sono astenuti (Fontana, il sudista Fallica e perfino il finiano Lamorte) per denunciare il mantenimento di spese anacronistiche. Dalle duemila pagine di carta intestata al mese per deputato al chilo di colla liquida all'anno, passando per le gomme. A discapito del carente aggiornamento informatico del Palazzo. "Gli atti parlamentari anziché sul web viaggiano in quintali di carta su carrelli che i commessi trascinano in stile mensa ospedaliera" lamenta Fallica: e costano 7 milioni l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fini, Bertinotti, Casini e Violante

Lo stratagemma degli ex per mantenere i vantaggi

Benefici non più a vita anche per gli ex presidenti di Montecitorio, dunque. Fini impone anche lì lo stop dopo «dieci anni dalla data di cessazione dalla carica di presidente». Ma con una postilla. «Per quanto riguarda la situazione degli attuali ex presidenti, le predette attribuzioni sono riconosciute per un periodo di dieci anni a decorrere dall'inizio della prossima legislatura» ovvero dal 2013: «A condizione che gli stessi continuino ad esercitare il mandato nella presente legislatura o abbiano esercitato l'ultimo mandato parlamentare nella precedente». È l'escamotage che consente di mantenere fino al 2023 i benefit a Violante (dieci anni scaduti nel 2011), Casini (scadranno nel 2016) e Bertinotti (nel 2018). Per gli "ex" un ufficio con 4 addetti, auto quando occorre e plafond di ticket aerei.

La colla

Un chilo di coccoina all'anno per ogni deputato in carica

«Ma vi pare che ognuno di noi debba avere ancora in dotazione un chilo e mezzo di colla all'anno? Che ce ne facciamo della colla liquida?» È il pidellino Gregorio Fontana ad aprire il dossier delle spese non tanto inutili quanto «anacronistiche» che ancora lievitano nel palazzo. E il chilo o litro di colla liquida l'anno che i commessi consegnano agli onorevoli è solo uno degli esempi più eclatanti, in pieno 2012 quando l'uso della carta — viene fatto notare in Ufficio di presidenza — dovrebbe essere ridotto al minimo a beneficio del web. «Io e la mia segreteria l'accatastiamo, mai utilizzata» rincara Pippo Fallica (Grande Sud). Di contro, denuncia Fontana, «Non ci sono postazioni wi-fi, che ormai esistono pure a Villa Borghese, e i telefonini spesso sono schermati».



La cancelleria

Duemila fogli al mese ma anche 10 dvd e 20 cd

La polemica esplosa ieri a Montecitorio svela consuetudini finora sconosciute ai più. Una volta al mese il commesso bussa alla porta di ogni deputato e consegna con ragionieristica puntualità duemila fogli di carta intestata "Camera" (con relativa busta). Dunque 24 mila in un anno. Ma vengono consegnate anche sei gomme ogni tre mesi (tre da biro, tre da matita), ovvero una ogni 15 giorni. E poi 10 dvd e 20 cd quali supporti per la trasmissione di materiale informatico. Ma la dotazione per agevolare l'attività parlamentare degli onorevoli comprende anche mille fogli di carta bianca l'anno ad uso fotocopie. Questa e tante altre voci fanno lievitare a un milione di euro tondo, per il 2012, la spesa annua per "Carta, cancelleria e materiali di consumo d'ufficio".



Museo Montecitorio

Spesi 150mila euro per le opere d'arte

Nel 2012 la Camera spenderà 370 mila euro per «conferenze, manifestazioni e mostre». Una spesa alla quale va sommata quella da 150 mila euro l'anno per «opere d'arte» da mantenere o, meno che in passato, da acquistare. Tutte uscite che, denunciano Gregorio Fontana, Pippo Fallica e Antonio Leone in Ufficio di presidenza, «sono del tutto fuori dal core business della Camera dei deputati: se ormai tagli bisogna operare, allora lo si faccia cominciando da ciò che esula dall'attività parlamentare in senso stretto». Sebbene, fanno notare dalla Presidenza, spese per conferenze e mostre sono ridotte rispetto agli anni passati. Come pure quelle per l'acquisto (ormai quasi nullo) di opere d'arte, si tratta però di mantenere e conservare le tante di cui comunque il Palazzo dispone.



Spese postali

Seicentomila euro per i francobolli

Nell'era del web 2.0 e dei social network, in cui tutto viaggia quanto meno via mail, adesso anche per posta elettronica certificata, succede che a Montecitorio anche per questo 2012 600 mila euro per le «spese postali». Ovvero, per inviare documenti da questo ramo del Parlamento ad altre amministrazioni dello Stato. Ma scorrendo le voci «anacronistiche» finite ieri sotto i riflettori dell'Ufficio di presidenza, ci si imbatte anche nei 50 mila euro per «spedizioni». Se è per questo, il questore Antonio Mazzocchi ha aperto il caso «defibrillatori». Ne sono stati piazzati a Montecitorio, a Palazzo Marini e a San Macuto. «Ma può utilizzarlo solo il personale medico che ha sede alla Camera: con rischio che quando serve altrove nessuno potrà mettere in funzione le macchine».



Spredo di carta

Per la stampa degli atti 7 milioni 150mila euro

Dai deputati che ieri hanno puntato l'indice contro le spese ormai da archiviare, viene additato come il vero «bubbone». Anche se ogni documento è ormai reperibile sul sito della Camera, qualsiasi atto parlamentare, ordine del giorno, emendamento, ddl, interrogazione o interpellanza viene stampato su carta. Risultato (sul piano finanziario): i 7 milioni 150 mila euro che verranno spesi quest'anno per i «servizi di stampa degli atti parlamentari». Da sommare al milione 210 mila euro l'anno per l'analogo capitolo dei «servizi vari di stampa». Il risultato sotto il profilo ambientale, in termini di spreco di carta, lo si può intuire — fa notare il deputato Fallica — «osservando gli enormi carrelli con i quali i commessi trasportano quintali di documenti».



Il dossier

Gli ex presidenti di Montecitorio perderanno i benefit solo dal 2023

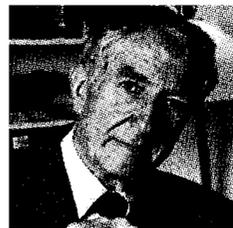
La Camera paga un chilo di colla e 24mila fogli a ogni deputato

CARMELO LOPAPA
A PAGINA 15

INEOLOGISMI DELLA STORIA ITALIANA

CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Gentile dottor Augias, le confesso il mio fastidio per il termine "berlusconismo" oramai strauutilizzato in tutti i dibattiti. Abbinare a una persona un periodo o una ideologia a me sembra debba essere fatto quando ci siano dei meriti, quando il personaggio interessato ha lasciato un significativo segno del suo passaggio. Quali sono in questo caso? Quali sono le ideologie, le linee guida, i programmi o le realizzazioni di questo nostro triste periodo (forse finito ma non lo so) che meritino di ricordare il nome di una persona che ha contribuito al drammatico declino del nostro Paese da tutti i punti di vista: economico, culturale, sociale, morale (non in ordine di importanza)? Certo, un segno del suo passaggio B. lo ha lasciato, ma talmente negativo da non meritare di essere ricordato intitolando a lui un'epoca politica, un periodo storico o quant'altro. Se proprio dobbiamo dare un nome a questo ventennio e alla sua struttura politica chiamiamola "sfascismo" oppure "catastrofismo sociopolitico", inventiamo un qualsiasi "ismo". Ma non mi sembra opportuno che l'Italia debba ricordare il nome di questo personaggio nel suo dizionario politico.



Paolo Micconi — miccopa1@aliceposta.it

Dissetto garbatamente dall'opinione del signor Micconi. Un periodo è un periodo ed è giusto che porti il nome di colui che l'ha riempito della sua presenza, che gli ha dato la sua impronta. Ricordo, per calzante analogia, un precedente storico. Negli anni del dopoguerra ci si applicò a cancellare con furia iconoclastica le scritte che richiamavano Mussolini e il fascismo. Molte vennero scalpellate via, alcune rimasero. Si discusse se cancellare anche il gigantesco "Mussolini dux" inciso sul monolite (marmo di Carrara) del Foro Italico a Roma. Alla fine prevalse il ragionevole parere di lasciarlo com'era. Il dissesto degli ultimi vent'anni, di cui pagheremo a lungo le conseguenze, sono innegabilmente stati 'berlusconismo'. L'impronta lasciata sono le decine di leggi "ad personam" nonché la magi-

stratura, le istituzioni, gli avversari politici la stessa presidenza della Repubblica presi a calci nel tentativo di abatterli. L'ultima applicazione del metodo la si può vedere nell'arroganza con la quale il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, ha chiesto di parlare con il presidente del Consiglio in quel momento impegnato nel forum di Seul. Pare che la sua preoccupazione fosse (tanto per cambiare) il problema giustizia che tanto inquieta il suo leader. Cicchitto smentisce il tema che però in fondo non ha importanza. Ciò che conta è l'insistenza di voler discutere temi politici interni con un capo di Governo occupato da un impegno internazionale. Facendogli tra l'altro perdere i complimenti di Obama all'Italia. Ecco, questo è "berlusconismo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

